

Venerdì 2 Dicembre 1932 - XI

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di stesura, larghezza una colonna; in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 6 - Mortuarii L. 3. Rivalutare all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Pubblica Via Mantova 4 - tel. 24-25; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Le fatiche d'Ercole di Hindenburg

BERLINO, 1. pom. Dopo aver respinto le esigenti del partito hitleriano, nuove difficoltà si parano innanzi al Presidente del Reich. Bisogna pure dare un governo alla Germania! Si presta al dottor Luther espressioni della «Reichsbank» questa esclamazione: «In un modo nell'altro bisogna pure che la Germania sia governata».

Com'è? Lo Stato Maggiore nazista si è mostrato fin qui intransigente, ed ora che s'è ritirato sotto la sua bandiera, non mostra che più intransigente. E' irriducibile. Poiché si è negato il potere, negherà il suo appoggio a qualsiasi altro governo. Non passeranno tre mesi ed egli verrà chiamato una terza volta a governare.

Ma Hitler ha ascoltato quelli fra i suoi collaboratori che hanno fatto credere che il prossimo inverno, con le sue sofferenze, sarà un ottimo collaboratore. La propaganda del movimento è stata qualche mese gli uomini al potere gli offrivano implorando che essi gli nevarono. Non ritengono che questa prospettiva risponda alla realtà. Non mancano coloro che affermano che non sono le sofferenze dell'inverno e qualunque siano i torbidi che potranno nascere, le misfatti avranno facilmente ragione.

Ma Hitler ha ascoltato quelli fra i suoi collaboratori che hanno fatto credere che il prossimo inverno, con le sue sofferenze, sarà un ottimo collaboratore. La propaganda del movimento è stata qualche mese gli uomini al potere gli offrivano implorando che essi gli nevarono. Non ritengono che questa prospettiva risponda alla realtà. Non mancano coloro che affermano che non sono le sofferenze dell'inverno e qualunque siano i torbidi che potranno nascere, le misfatti avranno facilmente ragione.

Ma Hitler ha ascoltato quelli fra i suoi collaboratori che hanno fatto credere che il prossimo inverno, con le sue sofferenze, sarà un ottimo collaboratore. La propaganda del movimento è stata qualche mese gli uomini al potere gli offrivano implorando che essi gli nevarono. Non ritengono che questa prospettiva risponda alla realtà. Non mancano coloro che affermano che non sono le sofferenze dell'inverno e qualunque siano i torbidi che potranno nascere, le misfatti avranno facilmente ragione.

La libertà di lavoro in Svizzera

Il Gran Consiglio di Zurigo ha discusso del problema della libertà del lavoro di fronte al terrorismo delle organizzazioni socialiste. La discussione ha messo in evidenza alcuni fatti gravissimi davvero impressionanti di intolleranza socialista. Nel giugno del '32 circa 200 sindacalisti rossi imposero la cessazione del lavoro in una fabbrica in costruzione. Dopo trattative si riuscì a trovare un accordo coi dimostranti nel senso che il lavoro sarebbe stato ripreso la mattina dopo. Ma alle 6,30 un operaio cristiano di 40 anni accompagnato dal figlio diciassettenne mentre si recava alla fabbrica venne circondato dagli scioperanti gettato a terra, malmenato in modo brutale, con pugni e calci finché sanguinante svenne.

Questo ed altri fatti non sono invenzioni della borghesia reazionaria ma sono consegnati in verbali d'inchiesta superiori ad ogni sospetto. E la documentazione delle persecuzioni continua.

I socialisti nella discussione al Gran Consiglio cercarono di cambiare le carte in tavola con un attacco contro i cattolici; però tutti i rappresentanti dei gruppi nazionali e in particolare i cristiani socialisti e i radicali (che a Zurigo non sono da confondersi coi settari di altri paesi) risposero rivendicando il diritto di professare le proprie opinioni religiose senza essere molestati dai derisori ed insorgenti contro i sistemi di banditismo sindacale inaugurati dall'estrema sinistra. Anche il governo di Zurigo che in un primo tempo si era trincerato in una specie di agnosticismo, nell'ultima seduta ha fatto dichiarazioni importanti condannando le violenze dei sindacati e proponendo una legge che vieta di mettere mano forte per evitare che i fatti si ripetano.

La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

Il dibattito europeo sui debiti

La risposta francese e l'atteggiamento di Herriot - L'Italia e un commento polacco - Le dichiarazioni di Baldwin ai Comuni

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

Nelle regioni di Bani

Mischia tra preoni e soldati indigeni

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

La confusa situazione tedesca

Un convegno nazional-socialista a Weimar - Von Papen o von Schleicher? - L'atteggiamento di von Neurath

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

Il dibattito europeo sui debiti

La risposta francese e l'atteggiamento di Herriot - L'Italia e un commento polacco - Le dichiarazioni di Baldwin ai Comuni

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

PARIGI, 1. pom. La commissione delle Finanze della Camera ha inteso il signor Herriot e il ministro delle Finanze signor Germain Martin sulla proposta di risoluzione relativa ai conti riepilogati presentati alla Camera dal deputato Luigi Mirin con domanda di urgenza e di discussione immediata.

Nelle regioni di Bani

Mischia tra preoni e soldati indigeni

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

La confusa situazione tedesca

Un convegno nazional-socialista a Weimar - Von Papen o von Schleicher? - L'atteggiamento di von Neurath

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

BERLINO, 1. pom. L'annuncio di arrivo di Hitler a Berlino per l'incontro con Schleicher non si è verificato. Il fatto ha prodotto una certa delusione nella stampa berlinese.

Il Capo del Governo presiede la quarta sessione del Consiglio nazionale delle Corporazioni

Cooperazione e vertenze individuali del lavoro

ROMA, 1. In via Veneto è stato ieri ufficialmente inaugurato, all'inizio della quarta sessione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, la nuova sede del Ministero delle Corporazioni.

Il nuovo palazzo

Alle ore 9.30, e cioè mezz'ora prima dell'inizio della seduta, la sala del Consiglio è già gremitissima di membri. Essa, che fa parte del corpo centrale del fabbricato, è la più ampia e la più aristica. Sette arazzi dai vividi colori raffiguranti le attività economiche produttive inquadrano nelle Conferenze sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di opera, e della Confederazione dei Sindacati professionali e artisti, pendono alle pareti rivestite di marmi. Tre grandi fasci di litorali fatti di metallo campeggiano sulla tribuna presidenziale, che si eleva di circa 50 centimetri dal pavimento della sala.

La tribuna presidenziale comprende anche i posti riservati rispettivamente agli oratori e al segretario generale.

Uno speciale tavolo, posto a sinistra della tribuna, è destinato al segretario e al vice segretario del Partito, mentre un apposito recinto in fondo alla sala è riservato al pubblico. Una grandissima vetrata, occupante quasi tutti i riquadri centrali di una parete, mette la luce nell'interno della sala.

L'ampio salone è gremitissimo di membri del Governo e di rappresentanti di tutte le forze economiche produttive nazionali facenti parte dell'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Sono presenti alla seduta i membri del governo, che fanno parte di tale consesso e cioè le LL. EE. i Ministri Acerbo, Ciano, De Francesco, Di Crollalanza, Jung, il Segretario del partito S. E. Starace, il Sottosegretario alla presidenza on. Rossoni, i Sottosegretari alle corporazioni on. Biagi ed Asquini e gli altri Sottosegretari di Stato on. Arpinati, Puppi, Ruffini, Tolacchini, Postiglione, Serpieri, Sivich, i vice segretari del Partito on. Adinolfi e Prof. Marcatelli.

Sono presenti anche l'ex ministro Bottai e gli onorevoli Alfieri, Cao di S. Marco e S. E. Piacentini, Accademico d'Italia e l'architetto Vaccari.

L'arrivo di Mussolini

Alle ore 10 precise, salutato da entusiastiche ovazioni che l'assemblea in piedi gli tributa, entra nel salone il Capo del Governo. Le dimostrazioni di omaggio e di deferente simpatia durano parecchi istanti e cessano solo quando il Capo del Governo, preso posto alla tribuna presidenziale, invita l'assemblea a sedere. Al banco presidenziale si collocano anche i sottosegretari di Stato alle Corporazioni on. Biagi e Asquini.

Il Capo del Governo inizia i lavori dell'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni con queste parole:

«La sede del Ministero delle Corporazioni è inaugurata; la seduta è aperta».

Il segretario generale comm. Anselmi, in seguito all'invito del Capo del Governo, fa l'appello nominale dei membri del Consiglio. Successivamente il Capo del Governo invita i componenti di nuova nomina a prestare il giuramento di rito. Il segretario generale legge la formula e ciascun membro all'appello risponde con la parola «giuro», alzandosi in piedi e salutando romanicamente.

Il Capo del Governo legge l'ordine del giorno, che risulta dei seguenti capi:

- 1) Riforma della legislazione sulla cooperazione — 2) Riforma delle disposizioni legislative riguardanti le controversie individuali del lavoro — 3) Uffici di collocamento — 4) Proroga obbligatoria dei regolamenti collettivi di lavoro scaduti — 5) Riforma della Camera di Commercio italiana all'estero — 6) Varie: da la parte on. Calvi, Commissario dell'Ente naz. della cooperazione.

L'oratore che sale alla tribuna si occupa diffusamente del coordinamento delle leggi sulla cooperazione rinviandosi a taluni punti della relazione ministeriale e mettendo in rilievo che il cooperativismo fascista non intende chiedere alcun privilegio allo Stato.

Dopo aver precisato la natura delle varie forme di cooperazione da quella di consumo a quella di produzione e lavoro e alle varie forme di consorzio l'oratore ne traccia le tendenze attuali soffermandosi ad esaminare particolarmente la legislazione presentemente in vigore e la necessità di modificarla e di coordinarla con la generale nel senso previsto dalla relazione ministeriale. Egli inoltre pronuncia che i recati provinciali delle imprese cooperative siano affidati all'Ente della cooperazione, mentre accennando ai rapporti tra soci e Società cooperative, mette in rilievo che deve restare immutato il principio che ogni socio debba disporre di un solo voto qualunque sia il numero delle azioni che egli possiede. Egli inoltre mette in rilievo gli inconvenienti che avvengono nelle tre tendenze a causa delle disformi lesioni collettive viventi, prospettando quindi la necessità di intervenire ad una unificazione anche per quelle province della vigente legislazione sulla cooperazione.

Il secondo oratore, a Danesi il quale si intrattiene anche lui sulle opportunità della riforma delle leggi riguardanti la cooperazione con particolare riferimento a quella di credito.

Ripetendosi alla relazione ministeriale l'oratore aggiunge alcune considerazioni circa la differenza esistente tra le varie forme cooperative e quella di credito in quanto questa ultima è anche in certo senso considerata dalla legge per la tutela del risparmio.

L'oratore non si nasconde le difficoltà e la prudenza cui deve informarsi il provvedimento in considerazione soprattutto del fatto che la cooperazione di credito rappresenta in Italia 800 milioni di capitale e si aggira intorno ai sette miliardi di risparmio.

Parla poi Petrone che ritiene indispensabile dare un sintetico sguardo allo svolgimento storico del concetto di cooperazione prima di passare ad esaminare i progetti di riforma della legislazione presentati nella relazione ministeriale. E afferma la distinzione delle tre forme di cooperazione e cioè: Cooperativa di produzione, di lavoro, di consumo.

L'oratore afferma che sia opportuno limitare le cooperative di lavoro e di vigilare perché non si abbiano eccessive forme di appalto nelle cooperative stesse.

Il Consigliere Bocadifoglio parla a nome della Conferenza del commercio e dice che la delicatezza dell'argomento e la complessità del problema consigliano di procrastinare una riforma legislativa e di demandare tutta questa vasta materia ad una commissione di studi.

L'ordine del giorno Scheggi

Ha quindi la parola Scheggi il quale parla a lungo della cooperazione e illustrando il carattere del cooperativismo sostiene che tutte le leggi sulla cooperazione derivano da un criterio fondamentale di adattamento al capitalismo. Ma è vero questo, egli si domanda? Non è invece il cooperativismo qualche cosa di diverso? Ecco l'idea centrale della sua proposta.

Alla fine del suo discorso, attentamente seguito, Scheggi presenta questo ordine del giorno, firmato anche da Calvetti, Labadessa e Muzio:

«Il Consiglio nazionale delle Corporazioni considerato che il Regime riconoscendo alla cooperazione un'alta funzione sociale le dà quell'appoggio morale e quella tutela che sono necessarie per il suo sviluppo, considera che le nuove leggi del movimento cooperativo, dal fascismo unitario, inquadrate, prospettano al Ministero delle Corporazioni l'opportunità di promuovere:

- 1) Il coordinamento delle leggi riguardanti le cooperative in modo che organica, chiara e completa ne risulti la disciplina giuridica;
- 2) L'aggiornamento di tutte le leggi armonizzandole alle nuove direttive del Regime e alle nuove esigenze del movimento cooperativo ed accogliendo le seguenti direttive: a) mettere più chiaramente e nettamente in rilievo nella legge i caratteri distintivi della cooperazione e le fondamentali e imprescindibili norme; b) condizionare il riconoscimento giuridico delle cooperative all'accertamento di determinati requisiti economici e sociali; c) saldarle più organicamente le disposizioni generali a quelle speciali che vanno sintonizzate opportunamente di tutto l'organismo cooperativo; d) disciplinare la costituzione e il funzionamento di enti cooperativi tra cooperativi o che associno persone fisiche e persone giuridiche».

Prende quindi la parola il sottosegretario alle corporazioni on. Biagi.

Un discorso di S. E. Biagi

S. E. Biagi dichiara che il Ministero delle Corporazioni nel presentare la relazione sulla riforma della legislazione, sulla cooperazione come per le altre relazioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno non ha inteso di presentare un provvedimento definitivo e tanto meno una proposta di legge, ma ha inteso invece di chiamare il Consiglio nazionale delle Corporazioni a collaborare per la preparazione del materiale necessario per elaborare una legge relativa alle esigenze di carattere economico sociale inerenti alla cooperazione.

Il Ministero delle corporazioni ha voluto porre questo problema: A che punto della revisione e all'inquadramento del movimento cooperativo rivedere e coordinare le varie e molteplici leggi in materia di cooperazione in modo che esse rispondano alla nuova necessità economica e sociale della cooperazione? Appunto a questo problema è stato chiamato a collaborare il Consiglio nazionale adempimento ad una delle sue più importanti e caratteristiche funzioni. Non si è inteso, né si intende attuare una disciplina organica rigorosamente unitaria, che sarebbe in contrasto con le esigenze delle varie forme di cooperazione ma una disciplina che tenga conto di queste esigenze.

Dobbiamo dare alla nuova legislazione cooperativa un carattere sociale oltre che economico. Per quanto riguarda la procedura essa deve avere una parte di carattere generale ed una di carattere particolare. Il provvedimento che dovrà essere elaborato dovrà tenere conto di quelle osservazioni che sono state fatte in questa assemblea e di tutte quelle necessità di carattere economico e sociale relative alla cooperazione nelle sue tre forme fondamentali di cooperazione di lavoro di consumo e di credito.

L'oratore termina rilevando che l'Italia ha avuto in questo decennio fra tanti altri meriti anche quello di aver riportato il cooperativismo alle sue vere fonti e cioè che a queste fonti noi possiamo attingere i caratteri fondamentali della cooperazione che caratteristiche dell'impresa cooperativa e principalmente quella della preminenza nella società dell'elemento personale su quello patrimoniale e la coincidenza nella stessa persona della qualità di socio e di quella di produttore o di consumatore. (Vississimi applausi).

Il Capo del Governo

S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione dichiarando di essere contrario alla proposta di nomina di una Commissione e di accettare l'Ordine del Giorno Scheggi.

Egli ha dichiarato che la coope-

razione è una forza che ha migliaia di aderenti e un movimento considerevole di capitale e che non soltanto per la sua importanza economica ma anche e soprattutto per quella morale e sociale deve essere opportunamente ed efficacemente considerata e tutelata dal Regime e quindi le leggi che la riguardano debbono essere aggiornate e coordinate.

(Vississimi e prolungati applausi hanno salutato la parola del Capo del Governo).

Le controversie individuali del lavoro

Viene quindi aperta la discussione sul secondo argomento all'ordine del giorno e cioè sulla riforma delle disposizioni legislative riguardanti le controversie individuali del lavoro.

Primo oratore è l'on. Landi della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, il quale presenta un o. d. g. concludendo che l'insistere sempre più del sindacato nella vertenza individuale di lavoro significa rinsaldare sempre più la compagine corporativa fascista.

Ferroni a nome della Confederazione fascista degli agricoltori, chiede che l'importante riforma venga esaminata da una Commissione cortiva integrata da esperti giuristi.

Esprime l'alto valore delle conciliazioni individuali effettuate nel settore agricolo che nello scorso anno sono state ben 47 mila, mentre appena duecento casi sono stati deferiti all'esame del magistrato.

Queste cifre costituiscono la dimostrazione migliore della perfetta attuazione della riforma in materia di cooperazione e della soluzione delle controversie di lavoro.

Segue il dott. Tarchi della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria. L'oratore esamina i punti essenziali della riforma facendo numerosi rilievi e proposte. Afferma la necessità che sia facilitata in ogni modo la risoluzione delle vertenze agli operai.

Nessuna migliore propaganda vi può essere a mezzo del popolo, dichiara l'oratore, che la sollecita assistenza dell'operaio nel momento in cui più pressanti sono i suoi bisogni (vivi applausi).

Serzono l'avv. Levi De Vail del la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio e l'on. Pala della Confederazione delle imprese di trasporti marittimi ed aerei.

Parlano poi l'on. Righetti e l'avv. Cristofari Marini, il quale esprime il pensiero del Sindacato alla riforma in esame.

Il Capo del Governo toglie quindi la seduta inaugurando, rinviando il seguito dei lavori al 18 gennaio.

L'assemblea, allorché Mussolini lascia l'aula gli rinnova un'entusiastica manifestazione di plauso.

Il palazzo

Il palazzo della nuova sede del Ministero delle Corporazioni occupa circa 5000 metri quadrati di area. Le facciate principali guardano sulla via Veneto e sulla via Molise. Fra esse è aperto l'ingresso d'onore sulla cui architrave figura un balcone istoriato dallo scultore Antonio Marini, mentre la porta in bronzo è opera di Giovanni Prati. Gli ambienti dell'edificio, a seconda della loro destinazione, sono divisi in tre gruppi: l'atrio d'onore, lo scalone, il Salone del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che ha una superficie di m. 28 per 44 costituiscono il primo gruppo; il secondo è formato dal piano nobile, dai gabinetti del Ministro e dei Sottosegretari, con le relative dipendenze e gli uffici dei funzionari più elevati, che occupano il piano sottostante; il terzo comprende il complesso degli uffici, circa 350, distribuiti in dieci piani.

E' un complesso veramente imponente, cui corrisponde il severo carattere architettonico, spoglio di decorazioni inutili, integrato soltanto da autentiche opere d'arte che pur essendo ispirate al tema delle Corporazioni rispecchiano la personalità degli artisti che le hanno create, e i cui nomi sono noti come maestri di modernità e di sensibilità contemporanea. Materiali nobilissimi sono stati adoperati nella costruzione della facciata e nei particolari di maggior rilievo, mentre di Montecitorio, travertino di Tivoli, marmo Verde Reia, porfido di Bolzano, marmo di Valle Strona, bronzi vetri, arazzi e comesti elementi classici sono stati felicemente armonizzati e prodotti della tecnica più perfezionata come si può notare negli impianti elettrici, nei modernissimi apparecchi, nei rivestimenti e nelle rifiniture in metallo cromato. Le pareti sono state trattate con tinte indelebili a encausto, le porte sono in legno compensato con sovrapposizioni in vetro; ammassi agli uffici, nel piano seminterrato, sono la biblioteca, i bagni, la sala di scherma e i lavabi.

Insieme con le statue, i bassorilievi e gli affreschi, i vetri istoriati, la sua ricomparsa anche l'arazzo, quest'arte che dopo tanti splendori sembrava decaduta e tramontata ai nostri giorni; Ferruccio Ferrazzi ha infatti illustrato in altrettanti arazzi le sette corporazioni tradizionali simboleggiate ed espresse in ampie composizioni di vivaci e rappresentative nel loro elemento essenziale. Il Pensiero: l'Agricoltura con una scena di trattatura; il Commercio con un insieme di macchine e di uomini che comandano e le dirigenze; l'Industria da un'armoniosa fusione di visioni naturali e meccaniche; i trasporti terrestri, i trasporti marittimi ed aerei; l'edilizia con un insieme di costruzioni felicemente scelte e inquadrate.

Estetica e tecnica risultano, anche da un esame sommario del monumentale edificio, fuse ed equilibrate nel modo più acconcio alle esigenze della modernità, senza

eccessivi arditismi e senza indulgenze anacronistiche a criteri di fatto e di suntuosità che travevano la loro ragion d'essere in ben altro costume di vita. Questo è soprattutto il merito dei due autori, l'architetto Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro, alla cui idea generale si sono intonati tutti gli altri collaboratori: ne è risultata un'opera che anche ai profani appare assolutamente diversa da quelle che in altri tempi furono destinate a simile scopo.

Di questo nuovo, deciso e chiaro orientamento dell'edificio oggi inaugurato in una delle più belle ed eleganti strade della Roma moderna, non è certamente la prima, ma è certamente una tra le affermazioni più imponenti.

Dalla Città del Vaticano

Le gravi condizioni del Card. Bourne ammalatosi a Roma

CITTA' DEL VATICANO, 1. Il Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster, già da tre giorni a Roma ed alloggiato come al solito presso i Padri Redentoristi della Chiesa di Sant'Alfonso in via Merulana, è stato colpito ieri da un attacco di bronchite per il quale è stato giudicato opportuno il suo trasporto nella Casa di salute delle Suore Inglese a S. Stefano Rotondo. Le condizioni del Pontefice destano qualche preoccupazione.

L'accesso ai Musei

L'accesso al pubblico per i Musei, dal nuovo ingresso sul viale Vaticano presso Piazza del Risorgimento, avverrà al principio del prossimo anno.

Gli omaggi al Card. Frührth

Il Cardinale Frührth nella ricorrenza del suo giubileo episcopale è stato festeggiato a Roma.

Egli ha ricevuto numerosi telegrammi fra cui quelli del Presidente della Repubblica Austriaca, dell'ex imperatrice Zita e dei Principi Odone e Ferdinando.

L'appuntamento del Cardinale fu ieri invaso da cesti di fiori inviati da suoi amici ed ammiratori, moltissimi dei quali si recarono da lui a presentargli i migliori fiori di Roma, tra questi l'Ambasciatore di Germania con tutto il personale, il Ministro d'Austria, quello di Baviera, ecc.

La prima predica d'Avvento

La prima predica dell'Avvento alla presenza del Santo Padre e del Cardinale avrà luogo martedì prossimo in cattedrale; la seconda martedì 13.

Questi anni invece di tre prediche se ne avrà solamente due, perché la prima che avrebbe dovuto aver luogo il 30 dello scorso mese, per gli Esercizi Spirituali fu omessa.

Il comm. Nogara Cameriere di Spada e Cappa

Il Santo Padre ha nominato suo Cameriere segreto di Spada e Cappa il comm. Bartolomeo Nogara, direttore delle Gallerie e Musei pontifici.

Il nuovo ascensore

I lavori del nuovo ascensore, che metteranno in diretta comunicazione il palazzo pontificio con la Basilica Vaticana sono pressoché ultimati. Non soltanto sono terminati i lavori murari ma già sono stati messi a posto le guide e il macchinario. In questi giorni giungerà la cabina.

Pertanto anche prima di Natale l'ascensore sarà pronto e potrà funzionare. La forza motrice per il movimento dell'ascensore dovrà essere di otto cavalli. Si dice che il Santo Padre lo inaugurerà nel prossimo Natale.

Un dono del Santo Padre agli Uomini Cattolici

In occasione del decennio della Unione dei cattolici il Santo Padre ha fatto pervenire al Presidente, comm. Augusto Ciriaci, un dono veramente singolare e prezioso. Si tratta di un quadro murale di modesta proporzione, che era pervenuto in dono al Pontefice dalla Cecoslovacchia. In esso è trascritta a mano in caratteri minuscoli e contenuta appena in due paginette, l'enciclica «Casi conubii» sul matrimonio cristiano nel testo latino.

I caratteri per quanto minuscoli si rivelano alla mente di una nitidezza stupefacente e così pure le spaziosità regolarissime che danno alla composizione un'armonia inimmaginabile in un lavoro di tal genere. L'importante documento pontificio raccolto nella sua interezza, costituito così non soltanto un caro ricordo della fausta decennale, ma anche un richiamo permanente per gli uomini cattolici, al loro apostolato familiare e sociale.

Anna d'Aosta nei refettori delle opere assistenziali di Trieste

TRIESTE, 1. La Duchessa Anna d'Aosta si è recata a visitare i refettori delle Opere Assistenziali dei sobborghi di Barcola e di Guardella, intrattenendosi a lungo e interessando affettuosamente i benedetti. Poi ha visitato i reparti all'interno dell'ospedale avendo per tutti i degenti affettuose parole di augurio.

Una mostra internazionale a Napoli di arte coloniale

ROMA, 1. L'Ente autonomo Fiera campionaria di Napoli è stato autorizzato a promuovere la seconda Mostra internazionale d'arte coloniale in Napoli dal 1. ottobre 1934 al 31 gennaio 1935.

Ha scelto a suoi collaboratori per la parte architettonica il prof. Floriano Di Fausto e per la raccolta delle opere d'arte il prof. Michele Biancale, cui ha conferito la veste di Commissario generale della Mostra. La Mostra avrà la sede nel Maschio Angiolino. (Stefani)

La mostra nazionale dell'edilizia visitata dal Re

ROMA, 1. pom. Il Re, accompagnato dal gen. Asinari di Berozzo, primo aiutante di campo generale, e dagli aiutanti ammiraglio Miraglia e tenente colonnello Giannuzzi, ha visitato stamane la prima Mostra nazionale dell'edilizia e di materiali da costruzione, promossa dal Sindacato nazionale fascista ingegneri.

Il Re si è interessato vivamente dell'importante rassegna e se ne è complimentato con l'on. De Bufalo e con gli altri organizzatori.

Il bilancio del movimento ferroviario in Italia

ROMA, 1. Le notizie che possono considerarsi come le più recenti e più complete del movimento dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato sono le seguenti:

Durante i primi tre mesi del due ultimi esercizi finanziari il numero dei viaggiatori è stato di 24.033.000 nel 1932-33 mentre era stato di 26.406.000 nel 1931-32, con una differenza in meno, a danno del '32-33 di 2.373.000 viaggiatori, pari al 9 per cento. Nell'ultimo mese, preso in esame quello di settembre, il numero dei viaggiatori è stato di 8.393.000 nel 1932-33, mentre era stato invece di 9.243.000 nel 1931-32, con una differenza in meno, a danno del 1932-33 di 850.000 viaggiatori, pari al 9 per cento.

Gli introiti effettuati per il trasporto dei viaggiatori nel primo mese dei due ultimi esercizi finanziari sono stati di 966 mil. di lire nel 1932-33, mentre erano stati di 406 milioni di lire nel 1931-32, con una differenza in meno, a danno del 1932-33 di 40 milioni di lire pari al 10 per cento. Nell'ultimo mese, preso in esame, settembre, sono stati di 126 milioni di lire nel 1932-33, erano stati invece di 140 milioni di lire nel 1931-32, con una differenza in meno a danno del 1932-33 di 14 milioni di lire.

La riunione del Direttorio

ROMA, 1. Domenica 1. a Palazzo Littorio si riunirà il Direttorio Nazionale del Partito.

La morte del gen. Guglielmotti

ROMA, 1. Nella sua abitazione in via Federico Cesi, è morto, la scorsa notte, il generale di Divisione, Emilio Guglielmotti, nobile figura di soldato e di cittadino.

Nato a Cavtatvecchia il 25 novembre 1866, partecipò alla guerra libica e alla grande guerra, guadagnandosi due medaglie d'argento al valore militare. Fu addetto militare in America dove assolse varie missioni di carattere politico e propagandistico. Militò fin dal suo sorgere nelle file del Partito nazionalista e seguì attivamente tutta l'azione.

Il sacerdote prof. Capra ricevuto dal Re

ROMA, 1. pom. S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. don Giuseppe Capra della R. Università di Roma, reduce da un viaggio a scopo di studio nella Turchia, Asia, Armenia, Russia, Afghanistan, Golfo Persico ed Iraq trovando durante il lungo itinerario la maggiore assistenza da parte delle autorità locali e ospitalità dalle popolazioni.

I nuovi saggi d'interesse per i buoni postali

ROMA, 1. pom. Con decreto ministeriale odierno sono fissate le tariffe che determinano i saggi d'interesse per i Buoni postali di risparmio da emettersi a partire da oggi 1.° dicembre.

Fenomeno meteorico sulla Valle di Non

TRIESTE, 1. pom. Un interessante fenomeno meteorico è stato notato a Cles, in valle di Non. Verso le 13.30 un corpo luminoso di notevoli dimensioni ha attraversato a grande velocità il cielo da nord a est sopra il monte Ozol, togliendosi alla vista dopo di aver oltrepassato la catena dei monti. Il corpo luminosissimo ha lasciato dietro di sé una striscia viva e lucente per alcuni minuti.

Allogeno ucciso da gendarmi jugoslavi

TRIESTE, 1. A circa 60 metri dal nostro territorio di confine nei pressi di Hovobsk in territorio jugoslavo, i gendarmi jugoslavi con due colpi di fucile stendevano a terra un allogeno, che aveva tentato di rimpatriare clandestinamente. Non si conosce il nome dell'ucciso, ma si sa soltanto che l'allogeno alla intimazione fatta dai gendarmi di fermarsi si era dato alla fuga provocando il loro intervento che si risolse con due colpi di fucile. Si ritiene sia un allogo originario di Monte S. Vito di Santa Lucia.

Il sanguinoso insuccesso di un furto sacrilego

COMO, 1. Ignoti ladri hanno tentato la scorsa notte di forzare la porta della chiesa di Vertemate. Nel corso dell'impresa uno dei ladri cadeva ferendosi in modo grave a giudicare almeno dall'abbondante quantità di sangue perduta sui gradini della chiesa. Il ferito veniva trascinato al sicuro dai compagni che dovevano così abbandonare l'impresa.

R. PRETURA DI BOLOGNA

Il sottosegretario Ufficiale Giudiziario nota che il giorno 6 Dicembre 1934 ad ore 1. in Bologna Via Carbone n. 3, secondario, sarà venduto all'asta pubblica materiale automobilistico (pezzi di ricambio ecc.) per la complessiva somma di Lit. 1300.

Bologna 22 Novembre 1934 Anno XI. Ufficiale Giudiziario: GOFREDO DEGUIDI

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

Nord America

CONTE GRANDE (ITALIA)

VULCANIA (COSULICH)

REX (ITALIA)

AUGUSTUS (ITALIA)

SATURNIA (COSULICH)

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)

Sud America

NEPTUNIA (COSULICH)

GIULIO CESARE (ITALIA)

DUILIO (ITALIA)

ORAZIO (ITALIA)

VIRGILIO (ITALIA)

Centro America - Sud Pacifico

ROMOLO (ITALIA)

ESQUILINO (ITALIA)

"ITALIA."

"COSULICH."

Filote diante Cosulich Lloyd Sabaud Navigation Generale GENOVA TRIESTE

CAFFETTIERA ESPRESSO "L'ARABA"

Permette una notevole economia di caffè, perché l'acqua attraversandolo sotto pressione e in ebollizione lo strutta completamente dando una bevanda più aromatica pur con una minor quantità di caffè.

Fabbricata in alluminio purissimo (99%) e manico isolante.

N.° tazze 1 2 3 4 5 6

Lire 12,- 14,- 16,50 17,85 19,35 20,50

Funziona con ogni sorg. di calore o con apposito fornello elettrico.

PREZZI PER IL SOLO FORNELLO

N.° tazze 1 2 3 4 5 6

Volts. 110-130 L. 14,- 15,40 16,80 18,20 19,30 21,-

"142-160" L. 15,70 17,10 18,50 19,90 21,30 22,70

"220-240" L. 16,10 17,50 18,90 20,30 21,70 23,10

Cordone m. 2 con 2 spinotti e una spina bachelite

Richiedetela contrassegno, franca di porto alla

Soc. BRERA-PAGLIA & C. - Via Susa 14 - Torino

Nel pacco troverete istruzioni per recuperare la modesta spesa.

L. 150 di giocattoli per L. 25

Questo grandioso pacco di 10 splendidi giocattoli desta meraviglia e stupore a chiunque lo veda. Infatti comprende giocattoli che hanno valore commerciale da L. 5 - 10 - 15 - 20 ciascuno, adatti per ragazzi e bambini di ogni età e si cedono per un prezzo eccezionale di soli L. 25. I giocattoli sono: 1. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in oro. 2. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in argento. 3. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in rame. 4. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in bronzo. 5. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in acciaio. 6. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in nichel. 7. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in cromo. 8. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in oro e argento. 9. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in oro e argento e rame. 10. Un bellissimo orologio da polso in legno decorato con ricami in oro e argento e rame e bronzo.

Il Pianoforte "MINIMUS" a 4 ed a 5 ottave, a mezza coda, in legno, laccato a cera, con piano in metallo, meccanica di Viennese e speciale br

Il sogno di Cartesio

Jacques Maritain ha pubblicato un saggio nel quale vien considerato alcuni interessanti aspetti del sistema cartesiano. Colla sua padronanza abituale, l'autore, vuole discernere il valore e la significazione della riforma cartesiana in rapporto alla saggezza metafisica e teologica.

Il punto di partenza di tale riforma — che ancora oggi solleva questioni sempre attuali — fu il sogno di Cartesio: «ce songe d'une machine d'automate excitée par un malin génie dans un cerveau de philosophe».

Nella notte del 10 novembre 1619, il giovane Descartes, aveva, infatti, per la prima volta, l'intuizione di quella «scienza ammirabile» del quale, dopo tre secoli, si fanno ancora sentire le disastrose conseguenze.

Giustamente — come ben si comprende — Jacques Maritain si muove a severo nel giudicare la vera significazione della riforma cartesiana, la quale, sotto le apparenze della continuità, segna un taglio formale coi suoi predecessori ed è sostanzialmente, come la riforma lateraniana, una rivoluzione.

Non però che il filosofo francese del 1900, non sappia riconoscere il merito del filosofo francese del 1600: «Descartes, del quale non si potrebbe esagerare il valore come scienziato, non ha soltanto sentito o indovinato e utilizzato le risorse della matematica applicata alla conoscenza della natura; egli ha avuto una chiara visione intellettuale del costitutivo proprio e dei diritti della scienza fisico-matematica del mondo, con tutte le sue esigenze e anche, se così può dirsi, la sua disciplina ferrea d'habitus irriducibile. Descartes merita veramente per questo lato, d'essere considerato come il fondatore della scienza moderna, non perché egli abbia creato dal niente, ma perché l'abbia creata in luce, facendone una cosa onorevole nella repubblica del pensiero».

Ma il filosofo fu molto meno bene ispirato. Volendo sostituire, ad un aristotelismo decadente che si perde in un «acre spolverio di opinioni sui fenomeni» una filosofia «più cristiana», «Descartes rientra nel suo interno, si chiude in se stesso «clauso ostio, in abbandono», non per pregare ma per pensare, non per fare orazione, ma per filosofare. Egli trasforma così, nella maniera la più curiosa, un procedimento della spiritualità cristiana sul piano della natura e della ragione. Invece di seguire il movimento naturale della conoscenza e partire dai sensi per andare fino all'intelligenza, e arrivare all'intelligenza tale quale essa è nella sua vera natura, ossia una facoltà essenzialmente relativa, egli sta nel pensiero come in un mondo chiuso, fisso e raccolto in se stesso, e nel quale soltanto la verità divina garantisce la corrispondenza alle cose».

La scienza, in questo sistema, si riduce ad essere soltanto la conoscenza che lo spirito ha di se stesso. Di conseguenza essa sarà un'unità stessa del pensiero. «Ecco così abolita quella distinzione specificamente gerarchizzata della metafisica, delle matematiche e della conoscenza della natura che godeva nella sapienza tomista d'un posto capitale, perché era tratta dalla diversità essenziale degli stessi oggetti del sapere e testimonio dell'impero dell'oggetto sul nostro spirito».

Tale scienza, i cui elementi sono tutti nati col nostro spirito e che non è che uno spiegamento ordinato del pensiero, cesserà d'essere una qualità spirituale, una luce, un fuoco vivo che perfeziona intrinsecamente la nostra anima, per non essere più che una collezione di concetti ben ordinati da un'«ordinazione di nozioni» nella quale gli antichi non vedevano che il materiale della scienza.

Descartes non solo ha falsato il concetto della scienza, egli ha anche materializzato e di conseguenza falsato, la concezione che gli antichi si facevano della fede e della teologia.

La luogo d'essere, come la fede intellettuale, un movimento verso la ragione, la fede cartesiana s'arresta, si riposa, è «una fede soddisfatta, che si contenta d'obbedire e non cerca di sapere: fides non quaerens intellectum».

Essa non è più, fino da ora, finalmente, un cominciamento della vita e terna, quaedam inchoatio vitae aeternae, che consiste nella piena conoscenza di Dio.

Il pensiero cartesiano, anche qui, separa, disgiunge, isola. Non vi è più congiunzione tra il cielo e la terra battezzata, tra la vita eterna e la vita umana. Si potranno dunque, separare le cose della religione, le separare, e meccanicamente essere sottoposti alla Chiesa senza nulla ricevere della sua vita, senza una sacra divisione del lavoro, che il Vangelo non aveva preveduto, sarà possibile scrivere in una volta a due padroni, ritogliendo tutto il vantaggio possibile dall'uno senza nulla perdere dei vantaggi promessi dall'altro».

Per Descartes, la teologia cessa d'essere una scienza rischiata dalla luce della fede, essa diventa una scienza subalterna della filosofia, una applicazione di questa ai valori divini.

Cessa per conseguenza, di giudicare la filosofia, che sempre più, per evitare gli urti, si costituisce in scienza separata, indipendente dalla teologia. Nelle verità della fede,

la nostra ragione non potrà penetrare in alcun modo; la teologia come scienza è al di sopra della nostra portata, risale al cielo, e non capere non possiamo.

Come potrebbe essere altrimenti, come vuole Cartesio, credere appartiene alla volontà, e non alla intelligenza?

Faccendo derivare ogni scienza dal soggetto, Descartes doveva logicamente fare della metafisica la prima e non più l'ultima parte della filosofia. Ma pretendendo di tutto fondare sulla metafisica, egli, in realtà, ne prepara la rovina, separandola dalle scienze sperimentali, esigendo da lei, per renderla più accessibile, dei procedimenti speditivi, una facilità che conviene solo alla matematica, e mettendola in sottordine alla scienza positiva. Essa perde così le qualità di scienza libera, non è più la *dea scientiarum*.

La conclusione del saggio di Maritain, caratterizza in una sintesi succinta, ma suggestiva e luminosa, ciò che è l'eredità cartesiana, e che è il fondo dello spirito cartesiano, spirito, soprattutto, di separazione e rottura: rottura del pensiero con l'essere, rottura del moto dell'anima verso la sapienza, e di cui il binomio «Religione e Cultura» ci ha fatto vedere, dal punto di vista sociale, tutti i funesti.

Questa triplice rottura costituisce l'origine di tutte le inquietudini, gli errori e i tormenti dell'epoca nostra; della chiarezza colla quale ci ha chiaramente mostrato tale verità, bisogna essere riconoscenti al moderno filosofo francese.

P. MAQUART

Volcani in miniatura e nei polari

I prodigi di un fisico e i relativi effetti

(Nostro servizio particolare)

PASADENA, 1. pom. Operando su certe sostanze con temperature estreme, dal freddo più intenso al più alto calore oggi ottenibili coi mezzi più moderni ed efficaci, importantissimi esperimenti scientifici sono in corso in questi giorni presso i laboratori sperimentali del California Institute of Technology di Pasadena.

Gli esperimenti fondati sulla applicazione delle temperature estremamente basse sono presieduti e diretti dal dottor Alexander Goetz, professore aggiunto di fisica presso l'Istituto; queste ricerche effettuate per mezzo di temperature freddissime si propongono innanzi tutto di studiare la cristallizzazione di certi elementi.

Il metallo sintetico

Per questi esperimenti il dottor Goetz si servirà di apparecchi che gli consentiranno di ottenere una temperatura minima di 270 gradi centigradi di quella dell'aria liquida. Questa temperatura estremamente bassa è assolutamente necessaria per osservare come cristallizza la base e come si comporta. Passando quindi gradualmente dal freddo intenso alla applicazione di temperature sempre maggiori fino a raggiungere un notevole grado di calore, Goetz, sarà possibile, secondo il dottor Goetz, farsi una idea esatta dei cambiamenti e delle trasformazioni che avvengono nella materia durante la formazione dei metalli.

Una volta che la scienza sia riuscita a scoprire in tal modo il processo delle trasformazioni fondamentali delle strutture cristalline delle materie metalliche, essa sarà certamente in grado di poter riprodurre artificialmente nel laboratorio il processo stesso, ottenendo perciò la riproduzione sintetica dei metalli.

Al dottor Robert D. Evans sono stati affidati gli esperimenti sulle temperature estremamente alte, i quali hanno già dato notevoli risultati, mediante l'impiego di un forno elettrico col quale è possibile ottenere un calore intenso di oltre 2000 gradi centigradi.

270 gradi sotto zero! In questo forno è stato trattato del granito compatto, il quale sotto l'azione disintegrante del calore intenso si è trasformato in una specie di piccolo vulcano in miniatura con abbondante produzione di vapori rassicanti dai quali è stato possibile ricavare dei dati molto importanti.

Per ottenere le temperature estremamente basse di cui il dott. Goetz ha bisogno per i suoi esperimenti egli si servirà delle qualità refrigeranti dell'elio liquido, ottenendo prima la temperatura dell'aria liquida quindi raggiungendo il limite di 270 gradi centigradi sotto zero, scendendo dell'elio liquido in miscela.

Commercialmente, oltre che scientificamente, questi esperimenti hanno una grandissima importanza se daranno risultati soddisfacenti. La scienza metallurgica è già riuscita mediante vari sistemi ad ottenere delle qualità di acciai speciali veramente eccezionali e particolarmente adatti a determinati usi pratici, non enorme vantaggio di diverse industrie.

Le tappe della sconcerta

Se con gli esperimenti ora in corso si riuscirà a scoprire il segreto del processo di cristallizzazione degli elementi comuni più importanti, i quali i metalli, in tal caso sarà possibile successivamente produrre industrialmente ogni sorta di tipi di qualità di metalli specialmente indicati per ogni scopo pratico, dal metallo leggerissimo e nello stesso tempo massimamente robusto e resistente alla lutto in specie, in da alle costruzioni aeronautiche di ogni specie, ai tipi più pesanti, duri, ma leali o comunque siano necessari per ogni specie di impiego costruttivo e industriale.

Il dott. Goetz ha portato con se a Pasadena la maggior parte degli apparecchi che gli servono per i suoi esperimenti, dalla Germania, dall'Olanda e dall'Inghilterra; e da lui visitati prima della sua partenza per gli Stati Uniti, e dove ebbe agio di discutere le sue teorie coi più noti scienziati europei. I fondi per il finanziamento di queste ricerche sono stati forniti totalmente dalla Fondazione Rockefeller.

Molto fatto e poca truppa ossia l'arte di governare del signor Shao Li-tse

(Nostro servizio particolare)

NANCHINO, 1. pom.

Quali e quanti siano i vantaggi che un Governo civile possiede su un Governo militare è stato chiaramente esposto da un alto funzionario del Governo centrale repubblicano cinese durante una delle ultime riunioni del Comitato centrale del Kuomintang, in un discorso pronunciato appunto per premiare con un solenne encomio e colla attestazione della riconoscenza del Governo centrale, il signor Shao Li-tse, Governatore della provincia del Kansu, ed unico funzionario civile tra tutti i Governatori delle province cinesi, che sono governate invece da capi militari dispotici.

In questo discorso l'oratore ha messo soprattutto in rilievo l'opera altamente meritevole compiuta dal Governatore Shao Li-tse nel promuovere la pacificazione ed il mantenimento di rapporti amichevoli tra la popolazione maomettana e quella di altre religioni che costituiscono la popolazione della provincia da lui governata, e che appunto per la diversità di fede religiosa degli abitanti era sempre stata teatro di cruenti lotte intestine a sfondo religioso. Dal giorno della sua assunzione alla carica di Governatore del Kansu gli scontri sanguinosi tra le due fazioni religiose principali, la musulmana e la buddista, sono completamente cessati grazie alla sua onta intelligente di pacificatore e di mediatore.

L'oratore ha dichiarato che una

amministrazione civile come quella del Kansu è da preferirsi a qualsiasi governo militare, ed è più efficace ai fini del mantenimento dell'ordine di qualsiasi quantità di truppe. Egli ha concluso con un confronto tra il Kansu, sola provincia retta da un Governatore civile, e la vicina provincia dello Shansi, retta come tutte le altre da un governatore militare. In questa provincia la situazione è molto meno rassicurante; vastissime aree sono dedicate alla coltivazione del papavero per la produzione dell'oppio con una conseguente scarsità di colture importanti per l'alimentazione della popolazione e grande diffusione del terribile vizio dell'oppio specialmente fra la gioventù, così che contribuisce alla miseria generale e alla diffusione dei comuni

DOPO IL PROCESSO AL CAPO DEI "MARCIAI DELLA FAME,"

I dimostranti di Hyde Park manovrati dagli strateghi della Terza Internazionale

LONDRA, dicembre

La notizia di cavallette che gli dei comunisti abbatterono — o sono poche settimane — su Londra, si è dissipata, com'è noto, senza grandi influssi riformatori. I «marciai della fame» — circa 15.000 manifestanti che riempivano Hyde Park e Trafalgar Square delle loro ruminazioni manifestazioni — hanno fatto senza dubbio meno rumore nella capitale di quel che ne abbiano prodotto nella stampa nazionale ed internazionale. D'altra parte i «marciai della fame» non erano molto cattivi. Ed è probabile che molti fra essi non sapessero esattamente a quali disegni servissero oltre la loro legittima e comprensibile dimostranza. Poiché, in vi è dubbio alcuno che gli avvenimenti di cui Londra ed altri città inglesi furono il teatro in questi ultimi tempi, sorpassano le possibilità ristrette delle organizzazioni operaie ed indicano nettamente influenze straniere.

Ciò, anzi, avrebbero rivelato i processi sommari del capo dei «marciai della fame» Hal Hamington, e di alcuni dei suoi sottoposti che si sono fatti mangiormente rimproverare durante i tentativi di sommosse che hanno organizzato in altri luoghi, senza successo.

Durante tutto questo tempo i capi del movimento avevano evitato con cura di parlare di comunismo ai manifestanti, od anche di utilizzare la falce ed il martello come segno di collegamento. Eppure l'Unione Nazionale dei Disoccupati è stata organizzata nel 1921 come vassallo della Terza Internazionale di Mosca. Quest'anno un agente dei Sovieti è venuto a Londra con sette mille lire per essere impiegato a preparare la «disaffezione civile» dei disoccupati, che i Sovieti considerano sempre come un potenziale formidabile di guerra civile.

Già nel 1930 una prima «marcia della fame» era stata organizzata con la mira di riuscire ad una «lotteria eroica nelle vie» e condurre, per mezzo della rivoluzione, il regno del comunismo che «solo poteva risolvere il problema della disoccupazione». Nel mese di settembre 1931, ordini di Mosca invitavano la gioventù operaia ad organizzare delle dimostrazioni e delle marce della fame. E questa volta si trattava di «infamare l'immaginazione delle migliaia di lavoratori» per preparare infine la grande marcia che doveva dar loro il potere su tutto il paese. L'organizzazione comunista dei «marciai della fame» non lascia dunque l'ombra di un dubbio; e Hamington stesso dichiara che questa non sarà l'ultima manifestazione dei disoccupati; che queste marce della fame li allenano e li preparano alla lotta finale che dovrebbe condurre alla fine del capitalismo. D'altra parte l'eccezionale dei servizi d'ordine e di rettoaggiamento dei «marciai della fame», fa naturalmente pensare ad una testa che prepara tutto quanto. A tal riguardo è curioso constatare che per raggiungere il loro fine, i disoccupati hanno adoperato le organizzazioni caritative della classe capitalista. Sono infatti delle istituzioni per i poveri che hanno accolto i «marciai della fame» venuti dalle provincie e che hanno loro procurato una gita e il vitto durante la loro corsa nella capitale.

Ma se tutti questi avvenimenti hanno dimostrato chiaramente l'esistenza di un reale malessere in Inghilterra, ve ne sono fortunatamente altri che provano come le forze vive della nazione possono risalire poco a poco la china fatale in cui la depressione mondiale ha posto i lavoratori. Le ultime cifre pubblicate dal Ministero del Lavoro provano che oggi ancora vi sono 111.000 disoccupati di meno dal mese di settembre, benché il loro numero totale che si eleva a 2.247.000 sorpassi di 21.000 quello dell'anno scorso alla stessa epoca.

E' vero che generalmente, all'avvicinarsi del Natale vi è una ripresa di lavoro; si tratta dunque di vedere se questo miglioramento sarà permanente.

L'urgenza del problema non è d'altra parte persa di vista dal Governo, benché il dibattito sulla disoccupazione che l'Opposizione laburista ha ultimamente intavolato ai Com-

uni abbia potuto far credere che l'iniziativa venga unicamente da parte dei Laburisti. Infatti è stato ultimamente pubblicato un importante rapporto della Commissione Reale per la disoccupazione; esso contiene parecchie interessanti raccomandazioni per alleviare la disoccupazione, raccomandazioni che i Comuni dovranno ben presto studiare. Deplacabile innanzi tutto le condizioni dell'assicurazione contro la disoccupazione per gli operai che abbiano versato delle quote, e prescrive che il pagamento di questi benefici non debba comportare il «meane test» o interrogatorio, sui mezzi di sussistenza, contro i quali i laburisti sono già levati.

Ma di contro il «meane test» deve essere conservato per gli operai non assicurati e disoccupati che avessero bisogno di aiuto. Infine i disoccupati che non appartengono a nessuna delle due classi precedenti, verrebbero a carico dell'assistenza pubblica che è organizzata in una base locale. L'andata in vigore di questo sistema di soccorso ai disoccupati costerebbe allo Stato una somma di £. 58.000 lire sterline per anno senza contare la contribuzione delle municipalità.

Non si può negare che il governo non abbia delle lodevoli intenzioni per tentare di frenar la crisi. Resta a vedersi quale accoglienza faranno

le Comuni alle raccomandazioni della Commissione Reale.

I mezzi indiretti che il governo ha voluto adottare, in occasione degli accordi di Ottawa, non portano necessariamente un raddrizzamento generale della situazione economica. Mentre le eccessive misure di economia promulgate, restringendo le entrate di ognuno ed il potere di acquisto della massa, hanno creato dei malcontenti.

Ci se ne è accorti durante le elezioni municipali generali che hanno avuto luogo in Inghilterra in principio di novembre e che hanno provalo dei guadagni di seggi notevoli ed effettivi da parte dei socialisti, mentre tutti gli altri partiti conservavano a fatica le loro posizioni. A meno che la politica del Governo non dia dei risultati sensibili, a meno che i «segni certi» di una ripresa della prosperità nazionale di quali Chamberlain ha recentemente fatto allusione, non si vengano delle realtà, bisogna temere che il numero dei malcontenti si ingrossi. E allora, indipendentemente dal comunismo che non è ancora una minaccia per l'Inghilterra, si vedrebbe giocare, una volta di più, quel gioco della bilancia fra la sinistra e la destra. Speriamo che il Governo sappia trovare i mezzi necessari per scongiurare futuri pericoli.

THOMAS GREENWOOD

CORRIERE COLONIALE

Paesaggi libici

A Beni Uid, dove morì gloriosamente il maggiore Erighenti. Un piccolo tesoro scoperto a Zazza. Dove è stato sepolto Alessandro il Grande?

TRIPOLI, novembre. Una tradizione assai antica, che l'etimologia avvalorata, racconta che facevano i pellegrini musulmani per recarsi alla Mecca, era loro uso di lasciare, nel luogo di sosta a Beni Uid, le cammelle in procinto di avere i loro figliuoli.

Ritornando, essi trovavano i nati delle instancabili cavalcature e ne avevano un accrescimento dei loro beni e un futuro e maggiore mezzo di trasporto.

Beni Uid è capoluogo della regione Orfella, distante da Tripoli 80 chilometri, che si percorrono su ottima strada asfaltata e ben levigata in rapidissimo viaggio. E' capoluogo di una regione squallida e assetata, tristemente famosa, nella storia di tradimenti, di sorprese, di guerre civili, che hanno per secoli insanguinato quella regione.

Beni Uid fu occupata da noi una prima volta, quasi senza colpo ferire, il 6 febbraio 1913.

Fu poi dovuta abbandonarla l'8 luglio del 1915, dopo l'assedio, per essere definitivamente riacquisita nel dicembre del 1923.

Nel centro del paese, una landa ricorda il maggiore Brighenti ed è posta sulla sua ora avvenne la sua dolorosa, tragica fine.

Il solo di Beni Uid, implacabile, aveva, anch'esso, arse a distrutte le sue speranze e inaridite fino all'estremo, le sorrenti della sua forza e della sua vita e tolto il dono divino della speranza.

*** Nel territorio di Zavia un indigeno, lavorando un suo giardino, rinvenne un recipiente di terracotta contenente numerosi oggetti d'oro. Si trattava di 400 pezzi d'oro, da cinque soldi, dell'epoca di Luigi XI che, verso la fine del 1600, avevano molto corso a Tripoli. Le cronache narrano che gli indigeni avevano un vero entusiasmo per queste speciali monete che venivano buccate per cucire ai berretti dei bambini come amuleti. Esse avevano inoltre un superlativo e questo involucri i mercanti di Marsilia a portarne a Tripoli la maggiore quantità possibile per realizzare buoni guadagni. Sono, poi, in quei tempi, i pirati tripolini catturavano vascelli mercantili e Zavia, nei secoli passati, fu sempre una delle sedi corsare più tristemente note nel Mediterraneo.

Probabilmente, il notevole numero di monete, sarà stata frutto di una deprezzazione in danno di qualche mercante marsigliese e, forse, esse rappresentavano la parte di bottino toccata ad un partecipante all'impresa. Chissà mai per quali cause il piccolo tesoretto venne nascosto. La Direzione del Museo di Tripoli ha intenzione di esporre il nobile tesoro nella stessa sede, niente in cui vennero rinvenute, non certo per il valore che rappresentano, ma come storico cimelio di un'epoca tanto travagliata e calamitosa per la Marina mercantile del Mediterraneo.

Una missione italiana è partita

amministrazione civile come quella del Kansu è da preferirsi a qualsiasi governo militare, ed è più efficace ai fini del mantenimento dell'ordine di qualsiasi quantità di truppe. Egli ha concluso con un confronto tra il Kansu, sola provincia retta da un Governatore civile, e la vicina provincia dello Shansi, retta come tutte le altre da un governatore militare. In questa provincia la situazione è molto meno rassicurante; vastissime aree sono dedicate alla coltivazione del papavero per la produzione dell'oppio con una conseguente scarsità di colture importanti per l'alimentazione della popolazione e grande diffusione del terribile vizio dell'oppio specialmente fra la gioventù, così che contribuisce alla miseria generale e alla diffusione dei comuni

La lotta antireligiosa nel Messico

e la costituzione civile del clero in Francia

Il Messico soffre una dura lotta antireligiosa; certi provvedimenti del Governo messicano, come la limitazione del numero dei sacerdoti, il controllo minuto e vessatorio del loro ministero, arrisgiano da vicino alla Costituzione civile del clero in Francia al principio della grande Rivoluzione, che scatenò una delle più terribili ed epiche lotte religiose che doveva acquistarsi solo nel Concordato del 1804.

Il precedente giacobino

Uno storico insigne, Pierre de la Gorce, Accademico di Francia, in un'opera mirabile: *Histoire religieuse de la Révolution française*, ha narrato e descritto lo svolgersi e le fasi di quella lotta in cui brillarono tanti atti di eroismo, le ha descritte con profondità di intuizione psicologica, con ricchezza di erudizione e vigore di metodo. E ci pare bene accennare a qualcuno delle più belle ed importanti di quelle pagine.

Alla lotta si arrivò poco a poco; per nascondere il vero scopo che era quello di abbattere il cattolicesimo, gli ispiratori e gli autori andarono per tappe. Da prima si tolsero certi privilegi alla Chiesa, poi se ne confiscò i beni, ma anche qui non d'un tratto; si dichiarò che i beni ecclesiastici sono della nazione ed, in un secondo momento, si tirò la conseguenza che la nazione può alienarli e si alienano. Quindi si colpiscono gli Ordini religiosi; alcuni si sopprimono senz'altro. Altri si conservano ma si vieta loro di avere dei novizi.

Ed ecco alla fase della Costituzione civile del clero. L'Assemblea Costituente è convinta di avere pieni poteri e l'idea del funzionario prevale nella mente della maggioranza dei deputati. I vescovi, i parroci avranno uno stipendio dallo Stato; si conclude che essi sono dei funzionari e che devono essere sottoposti ad una speciale disciplina.

Da questo concetto, in questa disposizione psicologica è nata la Costituzione civile: i vescovi, i parroci saranno scelti con uno speciale sistema elettivo, senza tenere conto del Papa. Fra la Chiesa nazionale, lo scisma. Ma si nasconde la realtà delle cose con dichiarazioni a favore della religione, collo speso pretesto che si vuole ritornare alla Chiesa primitiva.

I rappresentanti del clero in seno alla Costituente non videro il pericolo e non compresero la natura anticattolica del progetto. Ci furono alcuni pochi che videro chiaro e rettarono l'allarme. Non furono ascoltati; gli elementi moderati non ebbero scossa di propositi, coraggio, prontezza.

I fedeli e i ribelli

La Costituzione civile fu approvata; invano Pio VI cercò di deprecare tale triste avvenimento. Luigi XVI, dopo tentennamenti e tergiversazioni, piegò e pose la sua firma.

Papa, con due Brevi, condannò la legge e vietò ai sacerdoti ed ai vescovi di prestare il giuramento. In quel punto comincia la lotta; è notevole il fatto che i primi segni di resistenza partirono da conventi di suore. Ciò si spiega notando che in questi conventi si era conservata la purezza della fede religiosa che avrebbe un giorno divampato.

Fatta la legge, occorre applicarla; la prima difficoltà consisteva nell'elezione dei vescovi e dei curati; si riesce a far funzionare il sistema: sono eletti dei vescovi e dei curati e si chiameranno costituzionali; asseriranno perché hanno giurato la Costituzione; intrusi perché non hanno diritto di governare e di ricevere i fedeli.

Quelli che invece rimasero fedeli si chiameranno *insermentés*, *refrattari*. Ai primi sono concesse le chiese pubbliche; ai secondi è consentito di celebrare in tali chiese, ma non di confessare e di predicare; alcuni celebrano nelle Cappelle dei conventi.

Quanti sono stati i preti fedeli e quanti i ribelli? E dove? Parigi, scrive che gli *insermentés* furono uguali se non superiori di numero agli altri. Riguardo agli altri Dipartimenti sostiene che la maggioranza, sia pure in debole misura, fu per il dovere, per la fedeltà e non giurò.

L'Assemblea si allarma di questo fatto e vorrebbe vedere tutto il clero entrare nella nuova chiesa; allora si ricorre alle misure di rigore; si impone il giuramento ai sacerdoti che sono considerati come funzionari; più tardi si pensa di estendere il giuramento a tutti i sacerdoti senza distinzione: in un primo tempo si era consentito agli *insermentés* di celebrare nelle chiese di dove essi erano stati espulsi; in un secondo tempo furono allontanati di parecchi chilometri dai luoghi che avevano occupato.

Ciò che più allarmava la Costituente era la fiducia che i fedeli mantenevano verso i loro antichi pastori; nelle campagne questi celebrano, amministrano i Sacramenti, medicano in modesti luoghi privati come facevano i primitivi cristiani.

Verso l'epilogo

Si comincia allora a divulgare l'idea che i preti *insermentés* sono patriotti, mentre lo sono quelli che hanno accettato la Costituzione civile. Era un germe di ostilità e di odio che si seminava nel cuore del popolo contro il clero e che a suo tempo, avrebbe prodotto tristi ed amari frutti.

Si ricorre alla violenza; si invadono una e la Cappelle dei conventi dove i preti celebrano e si maltrattano le suore; si invadono anche delle chiese che, con atto liberale, si erano concesse ai cattolici.

La libertà di culto diventa sempre più qualche cosa di puramente nome. Per agire sull'Assemblea e forzarla ai passi estremi, per compiere le violenze si organizzano delle masse di armati e le si adoperano come masse di manovra. E' gente prezzolata che si presta a queste denrovevoli imprese.

Per far trionfare la Costituzione si pensa di far intervenire il Re, di fargliela riconoscere.

La lotta antireligiosa nel Messico

e la costituzione civile del clero in Francia

Ore terribili di incertezza e di angosciosi tormenti di coscienza egli passò prima di decidersi a quel passo. Accetta di assistere alla Messa celebrata da un prete ribelle, ma non può giungere al punto di ricevere la Comunione dalle sue mani. Un indice del prevalere dell'estremismo è lo sfregio recato al Papa a Parigi con insulti e violenza ad una statua di legno che lo raffigurava. Indice ben più grave è il predominio del clero dove si raccolgono gli elementi più faziosi e portati agli estremi. L'Assemblea Costituente sta per finire ed in sua vece sorge il dominio dei clubs nei quali si radunerà ormai il potere mentre la regalità è dichiarata decaduta.

Si era alla vigilia della lotta sanguinosa e della vera persecuzione.

A. CANTONO

Vertenza tra Persia e l'Inghilterra

per le concessioni petrolifere

TEHERAN, 1. pom.

Il governo della Persia ha denunciato i suoi accordi con l'Anglo-Persian Oil Company (Compagnia anglo-persiana del petrolio) per lo sfruttamento delle concessioni petrolifere persiane. Questa denuncia non è che la conclusione di un lungo periodo di relazioni assai tese tra il governo e la compagnia causate dalla diminuzione degli introiti attribuita al ribasso dei prezzi mondiali, alla riduzione delle esportazioni e si dice anche alla corruzione dei petroli sovietici. Il governo inglese è il più forte azionista dell'Anglo-Persian che è la fornitrice dell'Ammiragliato inglese e quindi certamente la questione sarà discussa dal gabinetto inglese in una sua prossima riunione.

Nella lettera inviata alla Anglo-Persian Oil Company il Ministro delle Finanze dichiara che il governo persiano che ha denunciato gli accordi con la compagnia non si considera obbligato ad ammettere la validità della concessione accordata quando la Persia non possedeva ancora un governo costituzionale invitando la Compagnia a proporre condizioni che tutelino gli interessi della Persia e non solamente quelli dei suoi azionisti. La lettera conclude richiamando l'attenzione sulla callosità, che prevede che ogni eventuale vertenza deve venire risolta con l'Arbitrato.

La Compagnia rifiuta sempre di accettare la denuncia e attende nuove istruzioni da Londra.

L'annuncio che il governo aveva annullato la concessione petrolifera ha suscitato un grande scoppio di entusiasmo popolare. Questa sera Teheran è tutta illuminata e i cinematografi hanno tre rappresentazioni gratuite. Pochi incidenti sono avvenuti; solo alcuni dimostranti eccitati si sono dati ad abbattere i cartelloni della compagnia.

Il proibizionismo in America

Un rapporto ufficiale federale

WASHINGTON, 1.

Un rapporto ufficiale federale del proibizionismo segnala che durante il mese di ottobre sono stati operati 7769 arresti di persone accusate di avere contravvenuto alla legge proibizionista e 7143 di esse sono state condannate. Il totale delle multe è stato di 630 mila dollari. Dal 30 giugno in poi 17.402 persone sono state condannate dal tribunale federale a bene di prigione che formano un totale complessivo di 5326 anni, oltre a più di mezzo milione di dollari di multe. Dal 30 giugno a tutto il mese di ottobre gli agenti federali del proibizionismo avevano sequestrato 4893 automobili e bottiglie, 6492 distillerie e 711 fabbriche di birra con circa 4.533.000 litri di birra e 2.266.000 litri di bevande alcoliche. (Radio Stefani).

Larazione del pane a Mosca

ridotta del 25 per cento

MOSCA, 1. pom.

Si afferma con insistenza che la ragione del pane agli abitanti di Mosca sarà prossimamente ridotta del 25 per cento. Gli operai dell'industria di stato non diritto a una libbra e mezzo di pane al giorno, invece di due, e gli impiegati a tre quarti di libbra invece di una.

Un portavoce del partito comunista ha dichiarato che tale riduzione è un sacrificio inevitabile per superare le difficoltà temporanee. Con la nuova regolamentazione dei viveri gli adulti sani non accusano, non avranno più diritto al libretto vivente, ciò che li libera automaticamente le loro case dalla possibilità di rifornirsi di pane agli spacci. D'ora innanzi quindi la popolazione non occupata difenderà interamente dal mercato privato ove i prezzi hanno raggiunto cifre fantastiche. A esempio il burro costa 20 rubli al chilo e la carne 30. Da molte parti si prevede che il prossimo inverno sarà il più duro dell'inizio del piano quinquennale in poi.

Henry Ford minora sempre

DETROIT, 1. pom.

Il dott. Roy Mac Clure, capo dell'ospedale Ford, ha detto che subito il giorno dopo che Henry Ford ha subito l'operazione, poteva lasciare il letto e così per tutti i giorni seguenti in cui la sua salute andrà costantemente migliorando.

L'organismo di Ford, ha detto il medico offre risorse di molto superiori al normale di qualsiasi età, ed ha aggiunto che l'industria sarà con molta probabilità, per l'avvenire, decisamente più forte di quanto non lo fosse per l'innanzi.

Esposioni micidiale in una miera

Sei morti e tre feriti

BELGRADO, 1.

In seguito all'esplosione del motore di un locomobile che circolava nella galleria di una miniera di Hrusnik, presso Lubiana, si deplorano sei morti e tre feriti gravi. (Radio Stef

Santi del dicembre

Passato il novembre dove i Santi sono festeggiati, ricorre il dicembre, tutti parrebbero finiti il compito di ricordarli con questi fuggitivi cenari; ma il mese di dicembre, sacro al raccoglimento e all'amore, vuole anch'esso sul suo altare la luce quotidiana di un'anima beata, prima e dopo il grande Avvento del Santo dei Santi.

Ed esso incomincia con S. Eligio vescovo, direttore della Zecca di Parigi, insoddisfatto di lavorare sul vile metallo, prese a lavorare di celloso l'anima sua immortale, onde meritò di salire al Cielo, di dove protegge quaggiù il lavoro degli orefici.

Il due è la festa di S. Bibiana e del tempo che fa in tal di n'avremo per 40 giorni e una settimana. Con sua sorella Demetria invitata ad abitare la fede, preferì il martirio di mille staffilate, si che ora, insieme con S. Maria degli Angeli, carmelitana, ch'ebbe da Dio il dono della profezia e dei miracoli, canta lodi a Maria in Paradiso, accordandosi con S. Barbara, la valorosa patrona degli artiglieri, rinchiusa dal padre Dioscoro in un castello per allontanarla dai cristiani, e da lui poscia denunciata e martirizzata ignuda per le vie della città, finché il barbaro genitore le mozzò il capo, restando fulminato nell'atto.

Insieme con esse è S. Lucia la vergine martire di Siracusa « nimica di ciascun crudele » (Inf. III, 100), di cui Dante era sì devoto da rappresentarla in Paradiso come la carità illuminante. Lo Spirito Santo aveva in lei dimora, sì che molte paia di buoi non poterono smuovere la per trascinarla al martirio.

Preghiamo S. Lucia, perchè dia ai nostri occhi il lume della grazia, e confidiamo ch'ella possa dire anche per noi:

« I son Lucia
Lasciatemi pigliar costui che dorme,
Sì l'agovolo per la sua via »
(Dante, Purg. IX, 53)

Con la via agevolata da tal Santa, potremo poi meglio comprendere la santità eroica di S. Francesco Saverio, il meraviglioso Apostolo delle Indie e del Giappone, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ch'è Lassù accanto a S. Caprasio, meno avventuroso, ma martire della fede anch'esso, in Agen dove una gran basilica e la parrocchia sono intitolati al suo nome. Santo meraviglioso per mortificazione, umiltà e pazienza. S. Saba abate, visse per trent'anni entro una grotta lungo il Giordano, e va di pari passo con S. Nicolò di Bari, veramente uomo secondo il cuore di Dio, che non volle mai legger libro che non trattasse di cose dello spirito; e se questo santo avesse molti imitatori chi sa quante librerie sarebbero diserte.

Di acutissimo ingegno fu S. Ambrogio, patrizio romano, Dottore della Chiesa. Per voce di popolo eletto Vescovo di Milano, lavorò con ardore per la fede contro gli ariani, introdusse il canto sacro nelle chiese e fu

« quell'avvocato dei tempi cristiani
Del cui latino, Agostin si provvide »
(Dante, Par. X, 119)

convertendosi a Cristo per la felicità di S. Monica.

Festeggiano insieme lassù la Immacolata concezione, dogma di fede anche in terra, dopo che Pio IX lo proclamò dalla cattedra di S. Pietro. E, beati, riguardano per l'Eternità

« ... nella faccia ch'ha Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola il può disporre a veder Cristo »
(Dante, Par. X, 119)

Accanto ad essi è S. Pio, Vescovo di Pavia, che venne dalla Palestina ad evangelizzare con frutto molte terre d'Italia; mentre dalla Palestina verso l'Italia, a Loreto, volarono miracolosamente gli Angeli a portarvi nientemeno che la Santa Casa di Nazareth, testimone del saluto di Gabriele, sottraendola così alle profanazioni dei mussulmani. Onde la Chiesa si gloria della Madonna di Loreto, e subito dopo festeggia San Damiano papa, che nell'umiltà più profonda accrebbe il prestigio e la autorità papale; e S. Eusebio monaco cisterciense di acuto intelletto, che ci lasciò opere di gran dottrina e di pietà. Sta esso a fianco di San Spiridione, confessore della fede e condannato perciò ai lavori forzati nelle miniere, e a S. Eusebio Vescovo di Vercelli, grande restauratore delle antiche discipline, morto di stenti e di servizie per mano degli eretici.

Bella festa ebbe in terra S. Lazzaro di Betania, Vescovo di Marsiglia, fratello di Marta e di Maria, allorché Gesù pianse sovra di lui e lo resuscitò da morte; ma più bella festa ha ora in Cielo negli splendori della vita tramontato, accanto a San Graziano, primo Vescovo di Tours, dove fu apostolo ardente e chiaro esempio di virtù.

Più beato, direi, di S. Tommaso il quale, per credere in Gesù risorto, volle porre il dito nelle sue piaghe, e il Signore gliel permise osservandogli però: « Tu hai creduto perchè hai visto; beati quelli che, senza aver visto, crederanno ».

Santo protettore degli artisti è certamente S. Genesio, commediante, il quale, parodiando il rito cristiano del battesimo, ricevendo l'acqua lustrale, si convertì d'improvviso miracolosamente, ed attestò la sua fede sino al martirio.

Apra essa la festa di due Santi, che il per il ci paiono fuor di luogo in Cielo. Dico dei S. Adams ed Eva. Perché, pensando a questa valle di triboli e di spine dove siamo piombati per colpa loro, che potevano invece seguitare a star tanto nel Paradiso terrestre, ci vien fatto di pensare che il Paradiso celeste non se lo meritavano davvero. Ma, tant'è; scontata la loro pena e sofferto il loro lutto.

« Il padre per lo cui ardito gusto
L'umana specie tanto amaro gustò »
e « quella ch'al serpente crese »
sono entrambi Santi in Paradiso; ed è a sperare che nessuno più di loro debba, in coscienza, pergere la nostra causa presso Dio.

Per l'appunto i Ss. Adamo ed Eva si festeggiavano nella vigilia del Santo Natale, e forse sulla gran gioia dell'avvento, il nostro « primo parente » e l'antica madre dimenticano l'orrore de

« la piaga che Maria richiuse ed usò »

Perché il Cielo pietoso ha donato Gesù alla terra. Irrita di triboli e di spine, a Gesù è venuto ad incendiare triboli e spine d'amore, dando ai reietti la pochezza di diventare figli di Dio.

E tutti nei Santi Natale sono fratelli, tutti portano la loro pace al loro focolare.

Ma il « mal seme d'Adamo », ingannato ancora dal serpente, non riconobbe Cristo, e i buoni dovettero confessarlo col sangue.

Primo fra tutti il Protomartire S. Stefano, diacono pieno di sapienza e di carità, in odio al Divino Maestro accusato falsamente e lapidato. Dante lo scolpisce così nelle sue terzine immortali.

« Poi vidi genti ch'ancora in fuoco d'ira
E lui vedea chinarsi per la morte
Orando all'alto Sire in tanta guerra
Che pendesse al suo persecutori »
(Dante, Par. IX, 119)

Subito dopo, al tepor della culla di Gesù Bambino, la Chiesa festeggia S. Giovanni Evangelista, l'apostolo che Gesù amava,

« colui che giaceva sopra il petto
Del nostro Pellicano, e questi fuo
D'una croce al grande ufficio eletto »
(Dante, Par. IX, 119)

Ufficio di figlio della Gran Madre, ond'egli trasse poi la forza per l'apostolato e del martirio, e quel grande amore per cui compendeva ogni suo ammonimento con le parole: « Figliuoli miei, amatevi l'un l'altro ».

Intorno a lui si libra Lassù il candeluccio dei martiri primi, i Ss. Innocenti, e a lui dedicano S. Davide Profeta « l'umile salmista » e sommo cantor del Sommo Duce » (Par. 20, 38) e S. Savino Vescovo, martire della Fede per la quale stranamente combatté.

Ed eccoci arrivati all'ultimo dei Santi di Dio, che festeggia S. Silvestro, Papa di gran virtù che, durante il suo Pontificato, ottenne il trionfo del Cristianesimo con l'appoggio di Costantino il Grande.

Con lui si chiude la dolce corona dei Santi dell'anno; quelli che il Calendario ricorda hanno avuto tutti su queste colonne e nell'anno, un atto, sia pur breve, di vocazione e di amore; ma in quest'ora di addio il nostro pensiero si innalza devoto anche verso i Santi che non nominammo, Santi lontani Lassù fra le stelle, che il mondo non conobbe o appena, o più non ricorda; ed anche a quelli che ancora dimorano in grembo al futuro, e che al cenno di Dio saranno radiosi sull'orizzonte della vita, giacché, lungo i secoli, sempre s'aspetta in nuovi anni l'eterno amore.

E. Capello Passarelli

« I son Lucia
Lasciatemi pigliar costui che dorme,
Sì l'agovolo per la sua via »
(Dante, Purg. IX, 53)

Con la via agevolata da tal Santa, potremo poi meglio comprendere la santità eroica di S. Francesco Saverio, il meraviglioso Apostolo delle Indie e del Giappone, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ch'è Lassù accanto a S. Caprasio, meno avventuroso, ma martire della fede anch'esso, in Agen dove una gran basilica e la parrocchia sono intitolati al suo nome. Santo meraviglioso per mortificazione, umiltà e pazienza. S. Saba abate, visse per trent'anni entro una grotta lungo il Giordano, e va di pari passo con S. Nicolò di Bari, veramente uomo secondo il cuore di Dio, che non volle mai legger libro che non trattasse di cose dello spirito; e se questo santo avesse molti imitatori chi sa quante librerie sarebbero diserte.

Di acutissimo ingegno fu S. Ambrogio, patrizio romano, Dottore della Chiesa. Per voce di popolo eletto Vescovo di Milano, lavorò con ardore per la fede contro gli ariani, introdusse il canto sacro nelle chiese e fu

« quell'avvocato dei tempi cristiani
Del cui latino, Agostin si provvide »
(Dante, Par. X, 119)

convertendosi a Cristo per la felicità di S. Monica.

Festeggiano insieme lassù la Immacolata concezione, dogma di fede anche in terra, dopo che Pio IX lo proclamò dalla cattedra di S. Pietro. E, beati, riguardano per l'Eternità

« ... nella faccia ch'ha Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola il può disporre a veder Cristo »
(Dante, Par. X, 119)

Accanto ad essi è S. Pio, Vescovo di Pavia, che venne dalla Palestina ad evangelizzare con frutto molte terre d'Italia; mentre dalla Palestina verso l'Italia, a Loreto, volarono miracolosamente gli Angeli a portarvi nientemeno che la Santa Casa di Nazareth, testimone del saluto di Gabriele, sottraendola così alle profanazioni dei mussulmani. Onde la Chiesa si gloria della Madonna di Loreto, e subito dopo festeggia San Damiano papa, che nell'umiltà più profonda accrebbe il prestigio e la autorità papale; e S. Eusebio monaco cisterciense di acuto intelletto, che ci lasciò opere di gran dottrina e di pietà. Sta esso a fianco di San Spiridione, confessore della fede e condannato perciò ai lavori forzati nelle miniere, e a S. Eusebio Vescovo di Vercelli, grande restauratore delle antiche discipline, morto di stenti e di servizie per mano degli eretici.

Bella festa ebbe in terra S. Lazzaro di Betania, Vescovo di Marsiglia, fratello di Marta e di Maria, allorché Gesù pianse sovra di lui e lo resuscitò da morte; ma più bella festa ha ora in Cielo negli splendori della vita tramontato, accanto a San Graziano, primo Vescovo di Tours, dove fu apostolo ardente e chiaro esempio di virtù.

Più beato, direi, di S. Tommaso il quale, per credere in Gesù risorto, volle porre il dito nelle sue piaghe, e il Signore gliel permise osservandogli però: « Tu hai creduto perchè hai visto; beati quelli che, senza aver visto, crederanno ».

Santo protettore degli artisti è certamente S. Genesio, commediante, il quale, parodiando il rito cristiano del battesimo, ricevendo l'acqua lustrale, si convertì d'improvviso miracolosamente, ed attestò la sua fede sino al martirio.

Apra essa la festa di due Santi, che il per il ci paiono fuor di luogo in Cielo. Dico dei S. Adams ed Eva. Perché, pensando a questa valle di triboli e di spine dove siamo piombati per colpa loro, che potevano invece seguitare a star tanto nel Paradiso terrestre, ci vien fatto di pensare che il Paradiso celeste non se lo meritavano davvero. Ma, tant'è; scontata la loro pena e sofferto il loro lutto.

« Il padre per lo cui ardito gusto
L'umana specie tanto amaro gustò »
e « quella ch'al serpente crese »
sono entrambi Santi in Paradiso; ed è a sperare che nessuno più di loro debba, in coscienza, pergere la nostra causa presso Dio.

Per l'appunto i Ss. Adamo ed Eva si festeggiavano nella vigilia del Santo Natale, e forse sulla gran gioia dell'avvento, il nostro « primo parente » e l'antica madre dimenticano l'orrore de

« la piaga che Maria richiuse ed usò »

Il Vescovo di Vicenza per "L'Avvenire d'Italia,"

VICENZA, 1. S. E. mons. Rodolfo nostro Vescovo, ha pubblicato sul « Bollettino della Diocesi » il seguente appello: « Un appello particolare rivolgiamo ai nostri Sacerdoti, a tutti, perchè s'interessino con tutta premura del quotidiano nostro. E' chiaro che intendiamo parlare de "L'Avvenire d'Italia" giornale nostro, veramente nostro; dal lato tecnico è ben fatto e continua a migliorarsi, è ricco di informazioni, di notizie, di articoli che rispecchiano il pensiero della Chiesa e istruendo educano a sentimenti cristiani. Voi conoscete l'interessamento della Santa Sede per questo giornale, i sacrifici compiuti dall'Episcopato e dai fedeli, le esortazioni della Giunta Centrale della Astone Cattolica. Noi pure dobbiamo sentire il dovere di portare ciascuno il nostro contributo a favore di questo quotidiano col procurarsi di nuovi abbonati: solo con l'aumento degli abbonati la sua vita sarà assicurata. Occorre ancora uno sforzo anche da parte della nostra Diocesi. Si lasci qualsiasi considerazione, e ciascuno dei sacerdoti dica a se stesso: a costo di qualunque sacrificio non voglio esimermi dal cooperare alla maggiore diffusione del giornale cattolico, per l'amore alla Chiesa, alle anime ».

Invero sono pochi tra il nostro Clero che non siano abbonati a "L'Avvenire d'Italia", ma noi confidiamo che per il prossimo anno le eccezioni abbiano a scomparire.

Domandiamo qualche cosa di più, e cioè che ogni sacerdote faccia un nuovo abbonato. Che non sia possibile nella sfera della propria attività trovare una persona disposta a compiere l'oneroso sacrificio di versare la quota d'abbonamento?

Invochiamo ancora a giusto proposito la collaborazione delle Associazioni Cattoliche, che sappiano così ferventi e generose in tutte le buone iniziative. Esse vorranno intensificare anche questa propaganda e far sì che il giornale entri in tutte le famiglie, sia letto e largamente diffuso. La parola d'ordine è questa: ogni associazione di nuovo abbonato.

Un atto, sia pur breve, di vocazione e di amore; ma in quest'ora di addio il nostro pensiero si innalza devoto anche verso i Santi che non nominammo, Santi lontani Lassù fra le stelle, che il mondo non conobbe o appena, o più non ricorda; ed anche a quelli che ancora dimorano in grembo al futuro, e che al cenno di Dio saranno radiosi sull'orizzonte della vita, giacché, lungo i secoli, sempre s'aspetta in nuovi anni l'eterno amore.

E. Capello Passarelli

« I son Lucia
Lasciatemi pigliar costui che dorme,
Sì l'agovolo per la sua via »
(Dante, Purg. IX, 53)

Con la via agevolata da tal Santa, potremo poi meglio comprendere la santità eroica di S. Francesco Saverio, il meraviglioso Apostolo delle Indie e del Giappone, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ch'è Lassù accanto a S. Caprasio, meno avventuroso, ma martire della fede anch'esso, in Agen dove una gran basilica e la parrocchia sono intitolati al suo nome. Santo meraviglioso per mortificazione, umiltà e pazienza. S. Saba abate, visse per trent'anni entro una grotta lungo il Giordano, e va di pari passo con S. Nicolò di Bari, veramente uomo secondo il cuore di Dio, che non volle mai legger libro che non trattasse di cose dello spirito; e se questo santo avesse molti imitatori chi sa quante librerie sarebbero diserte.

Di acutissimo ingegno fu S. Ambrogio, patrizio romano, Dottore della Chiesa. Per voce di popolo eletto Vescovo di Milano, lavorò con ardore per la fede contro gli ariani, introdusse il canto sacro nelle chiese e fu

« quell'avvocato dei tempi cristiani
Del cui latino, Agostin si provvide »
(Dante, Par. X, 119)

convertendosi a Cristo per la felicità di S. Monica.

Festeggiano insieme lassù la Immacolata concezione, dogma di fede anche in terra, dopo che Pio IX lo proclamò dalla cattedra di S. Pietro. E, beati, riguardano per l'Eternità

« ... nella faccia ch'ha Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola il può disporre a veder Cristo »
(Dante, Par. X, 119)

Accanto ad essi è S. Pio, Vescovo di Pavia, che venne dalla Palestina ad evangelizzare con frutto molte terre d'Italia; mentre dalla Palestina verso l'Italia, a Loreto, volarono miracolosamente gli Angeli a portarvi nientemeno che la Santa Casa di Nazareth, testimone del saluto di Gabriele, sottraendola così alle profanazioni dei mussulmani. Onde la Chiesa si gloria della Madonna di Loreto, e subito dopo festeggia San Damiano papa, che nell'umiltà più profonda accrebbe il prestigio e la autorità papale; e S. Eusebio monaco cisterciense di acuto intelletto, che ci lasciò opere di gran dottrina e di pietà. Sta esso a fianco di San Spiridione, confessore della fede e condannato perciò ai lavori forzati nelle miniere, e a S. Eusebio Vescovo di Vercelli, grande restauratore delle antiche discipline, morto di stenti e di servizie per mano degli eretici.

Bella festa ebbe in terra S. Lazzaro di Betania, Vescovo di Marsiglia, fratello di Marta e di Maria, allorché Gesù pianse sovra di lui e lo resuscitò da morte; ma più bella festa ha ora in Cielo negli splendori della vita tramontato, accanto a San Graziano, primo Vescovo di Tours, dove fu apostolo ardente e chiaro esempio di virtù.

Più beato, direi, di S. Tommaso il quale, per credere in Gesù risorto, volle porre il dito nelle sue piaghe, e il Signore gliel permise osservandogli però: « Tu hai creduto perchè hai visto; beati quelli che, senza aver visto, crederanno ».

Santo protettore degli artisti è certamente S. Genesio, commediante, il quale, parodiando il rito cristiano del battesimo, ricevendo l'acqua lustrale, si convertì d'improvviso miracolosamente, ed attestò la sua fede sino al martirio.

Apra essa la festa di due Santi, che il per il ci paiono fuor di luogo in Cielo. Dico dei S. Adams ed Eva. Perché, pensando a questa valle di triboli e di spine dove siamo piombati per colpa loro, che potevano invece seguitare a star tanto nel Paradiso terrestre, ci vien fatto di pensare che il Paradiso celeste non se lo meritavano davvero. Ma, tant'è; scontata la loro pena e sofferto il loro lutto.

« Il padre per lo cui ardito gusto
L'umana specie tanto amaro gustò »
e « quella ch'al serpente crese »
sono entrambi Santi in Paradiso; ed è a sperare che nessuno più di loro debba, in coscienza, pergere la nostra causa presso Dio.

Per l'appunto i Ss. Adamo ed Eva si festeggiavano nella vigilia del Santo Natale, e forse sulla gran gioia dell'avvento, il nostro « primo parente » e l'antica madre dimenticano l'orrore de

« la piaga che Maria richiuse ed usò »

« I son Lucia
Lasciatemi pigliar costui che dorme,
Sì l'agovolo per la sua via »
(Dante, Purg. IX, 53)

Con la via agevolata da tal Santa, potremo poi meglio comprendere la santità eroica di S. Francesco Saverio, il meraviglioso Apostolo delle Indie e del Giappone, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ch'è Lassù accanto a S. Caprasio, meno avventuroso, ma martire della fede anch'esso, in Agen dove una gran basilica e la parrocchia sono intitolati al suo nome. Santo meraviglioso per mortificazione, umiltà e pazienza. S. Saba abate, visse per trent'anni entro una grotta lungo il Giordano, e va di pari passo con S. Nicolò di Bari, veramente uomo secondo il cuore di Dio, che non volle mai legger libro che non trattasse di cose dello spirito; e se questo santo avesse molti imitatori chi sa quante librerie sarebbero diserte.

Di acutissimo ingegno fu S. Ambrogio, patrizio romano, Dottore della Chiesa. Per voce di popolo eletto Vescovo di Milano, lavorò con ardore per la fede contro gli ariani, introdusse il canto sacro nelle chiese e fu

« quell'avvocato dei tempi cristiani
Del cui latino, Agostin si provvide »
(Dante, Par. X, 119)

convertendosi a Cristo per la felicità di S. Monica.

Festeggiano insieme lassù la Immacolata concezione, dogma di fede anche in terra, dopo che Pio IX lo proclamò dalla cattedra di S. Pietro. E, beati, riguardano per l'Eternità

« ... nella faccia ch'ha Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola il può disporre a veder Cristo »
(Dante, Par. X, 119)

Accanto ad essi è S. Pio, Vescovo di Pavia, che venne dalla Palestina ad evangelizzare con frutto molte terre d'Italia; mentre dalla Palestina verso l'Italia, a Loreto, volarono miracolosamente gli Angeli a portarvi nientemeno che la Santa Casa di Nazareth, testimone del saluto di Gabriele, sottraendola così alle profanazioni dei mussulmani. Onde la Chiesa si gloria della Madonna di Loreto, e subito dopo festeggia San Damiano papa, che nell'umiltà più profonda accrebbe il prestigio e la autorità papale; e S. Eusebio monaco cisterciense di acuto intelletto, che ci lasciò opere di gran dottrina e di pietà. Sta esso a fianco di San Spiridione, confessore della fede e condannato perciò ai lavori forzati nelle miniere, e a S. Eusebio Vescovo di Vercelli, grande restauratore delle antiche discipline, morto di stenti e di servizie per mano degli eretici.

Bella festa ebbe in terra S. Lazzaro di Betania, Vescovo di Marsiglia, fratello di Marta e di Maria, allorché Gesù pianse sovra di lui e lo resuscitò da morte; ma più bella festa ha ora in Cielo negli splendori della vita tramontato, accanto a San Graziano, primo Vescovo di Tours, dove fu apostolo ardente e chiaro esempio di virtù.

Più beato, direi, di S. Tommaso il quale, per credere in Gesù risorto, volle porre il dito nelle sue piaghe, e il Signore gliel permise osservandogli però: « Tu hai creduto perchè hai visto; beati quelli che, senza aver visto, crederanno ».

Santo protettore degli artisti è certamente S. Genesio, commediante, il quale, parodiando il rito cristiano del battesimo, ricevendo l'acqua lustrale, si convertì d'improvviso miracolosamente, ed attestò la sua fede sino al martirio.

Apra essa la festa di due Santi, che il per il ci paiono fuor di luogo in Cielo. Dico dei S. Adams ed Eva. Perché, pensando a questa valle di triboli e di spine dove siamo piombati per colpa loro, che potevano invece seguitare a star tanto nel Paradiso terrestre, ci vien fatto di pensare che il Paradiso celeste non se lo meritavano davvero. Ma, tant'è; scontata la loro pena e sofferto il loro lutto.

« Il padre per lo cui ardito gusto
L'umana specie tanto amaro gustò »
e « quella ch'al serpente crese »
sono entrambi Santi in Paradiso; ed è a sperare che nessuno più di loro debba, in coscienza, pergere la nostra causa presso Dio.

Per l'appunto i Ss. Adamo ed Eva si festeggiavano nella vigilia del Santo Natale, e forse sulla gran gioia dell'avvento, il nostro « primo parente » e l'antica madre dimenticano l'orrore de

« la piaga che Maria richiuse ed usò »

« I son Lucia
Lasciatemi pigliar costui che dorme,
Sì l'agovolo per la sua via »
(Dante, Purg. IX, 53)

Con la via agevolata da tal Santa, potremo poi meglio comprendere la santità eroica di S. Francesco Saverio, il meraviglioso Apostolo delle Indie e del Giappone, uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ch'è Lassù accanto a S. Caprasio, meno avventuroso, ma martire della fede anch'esso, in Agen dove una gran basilica e la parrocchia sono intitolati al suo nome. Santo meraviglioso per mortificazione, umiltà e pazienza. S. Saba abate, visse per trent'anni entro una grotta lungo il Giordano, e va di pari passo con S. Nicolò di Bari, veramente uomo secondo il cuore di Dio, che non volle mai legger libro che non trattasse di cose dello spirito; e se questo santo avesse molti imitatori chi sa quante librerie sarebbero diserte.

Di acutissimo ingegno fu S. Ambrogio, patrizio romano, Dottore della Chiesa. Per voce di popolo eletto Vescovo di Milano, lavorò con ardore per la fede contro gli ariani, introdusse il canto sacro nelle chiese e fu

« quell'avvocato dei tempi cristiani
Del cui latino, Agostin si provvide »
(Dante, Par. X, 119)

convertendosi a Cristo per la felicità di S. Monica.

Festeggiano insieme lassù la Immacolata concezione, dogma di fede anche in terra, dopo che Pio IX lo proclamò dalla cattedra di S. Pietro. E, beati, riguardano per l'Eternità

« ... nella faccia ch'ha Cristo
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
Sola il può disporre a veder Cristo »
(Dante, Par. X, 119)

Accanto ad essi è S. Pio, Vescovo di Pavia, che venne dalla Palestina ad evangelizzare con frutto molte terre d'Italia; mentre dalla Palestina verso l'Italia, a Loreto, volarono miracolosamente gli Angeli a portarvi nientemeno che la Santa Casa di Nazareth, testimone del saluto di Gabriele, sottraendola così alle profanazioni dei mussulmani. Onde la Chiesa si gloria della Madonna di Loreto, e subito dopo festeggia San Damiano papa, che nell'umiltà più profonda accrebbe il prestigio e la autorità papale; e S. Eusebio monaco cisterciense di acuto intelletto, che ci lasciò opere di gran dottrina e di pietà. Sta esso a fianco di San Spiridione, confessore della fede e condannato perciò ai lavori forzati nelle miniere, e a S. Eusebio Vescovo di Vercelli, grande restauratore delle antiche discipline, morto di stenti e di servizie per mano degli eretici.

Bella festa ebbe in terra S. Lazzaro di Betania, Vescovo di Marsiglia, fratello di Marta e di Maria, allorché Gesù pianse sovra di lui e lo resuscitò da morte; ma più bella festa ha ora in Cielo negli splendori della vita tramontato, accanto a San Graziano, primo Vescovo di Tours, dove fu apostolo ardente e chiaro esempio di virtù.

Più beato, direi, di S. Tommaso il quale, per credere in Gesù risorto, volle porre il dito nelle sue piaghe, e il Signore gliel permise osservandogli però: « Tu hai creduto perchè hai visto; beati quelli che, senza aver visto, crederanno ».

Santo protettore degli artisti è certamente S. Genesio, commediante, il quale, parodiando il rito cristiano del battesimo, ricevendo l'acqua lustrale, si convertì d'improvviso miracolosamente, ed attestò la sua fede sino al martirio.

Apra essa la festa di due Santi, che il per il ci paiono fuor di luogo in Cielo. Dico dei S. Adams ed Eva. Perché, pensando a questa valle di triboli e di spine dove siamo piombati per colpa loro, che potevano invece seguitare a star tanto nel Paradiso terrestre, ci vien fatto di pensare che il Paradiso celeste non se lo meritavano davvero. Ma, tant'è; scontata la loro pena e sofferto il loro lutto.

« Il padre per lo cui ardito gusto
L'umana specie tanto amaro gustò »
e « quella ch'al serpente crese »
sono entrambi Santi in Paradiso; ed è a sperare che nessuno più di loro debba, in coscienza, pergere la nostra causa presso Dio.

Per l'appunto i Ss. Adamo ed Eva si festeggiavano nella vigilia del Santo Natale, e forse sulla gran gioia dell'avvento, il nostro « primo parente » e l'antica madre dimenticano l'orrore de

« la piaga che Maria richiuse ed usò »

CORRIERE COMMERCIALE

risultati della campagna bacologica del 1932

Circa 400 milioni di chili

ROMA, 1. L'Istituto internazionale di Agricoltura ha pubblicato le informazioni sulla campagna bacologica 1932.

La campagna bacologica 1932 è stata in Europa generalmente buona e malgrado le riduzioni di Olanda, che si sono verificate in qualche paese e dovute a cause di carattere economico il volume globale dei bozzoli ottenuti non sembra secondo le prime cifre ora disponibili, diverso da quello che ebbe nel 1931.

La stagione è stata nel complesso soddisfacente in Italia, pur essendosi svolta con notevole ritardo rispetto al normale sia nella vegetazione dei gelci che ha dato però i migliori risultati e abbondante sia nell'inizio degli allevamenti che si sono poi sviluppati in condizioni propizie.

Anche dall'Europa superiore all'anno scorso, infatti, si ha una diminuzione di seme messo all'incubazione del 17 per cento, corrispondente a una contrazione di raccolto che si è calcolata del 7 per cento circa se come sembra la prima previsione ufficiale non subirà sensibili modificazioni.

La sericoltura francese ha aggravato nella campagna in corso la flessione che va ogni anno accentuandosi e che è il risultato di una sempre minore quantità di seme impiegato e di una meno buona qualità del seme stesso. I riciclatori hanno contribuito le svenaglie condizioni atmosferiche nocive agli allevamenti e che si sono lamentati ai primi di luglio.

In Spagna le vicende stagionali sono state quasi sempre favorevoli; si attende una produzione di buona qualità e più abbondante della precedente. Anche dall'Europa si ha notizia che nei due importanti centri serici il decorso degli allevamenti è stato molto buono e i bachi hanno avuto il pasto abbondante.

Molto favorevole è stata l'incubazione dei semi bachi e buone le condizioni climatiche in Bulgaria, dimodoché si prevede un prodotto alquanto superiore al 1931.

Negli altri paesi setiferi europei di minore importanza (Ungheria, Jugoslavia e Romania) la situazione è più o meno soddisfacente, salvo in alcuni paesi dove i gelci hanno avuto invernali hanno arrecato forti ritardi agli allevamenti.

Fra i paesi del levante, Siria e Libano, ancora poche notizie di risultati di gelci e di produzione bozzoli.

La campagna bacologica si è svolta con favore in Turchia e in Persia e le prospettive indicano risultati soddisfacenti superiori a quelli del 1931.

Per quanto riguarda i grandi produttori dell'Estremo Oriente è da notare che nel Giappone la quantità di seme impiegato negli allevamenti è stata superiore a quella del 1931.

Per quanto riguarda i grandi produttori dell'Estremo Oriente è da notare che nel Giappone la quantità di seme impiegato negli allevamenti è stata superiore a quella del 1931.

Per quanto riguarda i grandi produttori dell'Estremo Oriente è da notare che nel Giappone la quantità di seme impiegato negli allevamenti è stata superiore a quella del 1931.

Per quanto riguarda i grandi produttori dell'Estremo Oriente è da notare che nel Giappone la quantità di seme impiegato negli allevamenti è stata superiore a quella del 1931.

Per

Problemi finanziari ed edilizi alla Camera

Il tenore di vita in rapporto agli accertamenti fiscali

ROMA, 1. La seduta comincia alle 16 presieduta dall'on. GIURATI.

GORINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il Presidente concede alcuni congedi e comunica quindi che gli Uffici sono convocati domani giovedì 1.0 dicembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Esame dei seguenti disegni di legge: «Fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni e delle provincie delle strade ex militari costruite durante la guerra da conservarsi agli usi civili. Disciplina degli orari di lavoro delle aziende industriali (approvato dal Senato). Modificazioni al R. D. L. 29 nov. 1935 sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie delle nuove provincie. Garanzie del Consiglio provinciale della Economia corporativa di Padova nel mutuo del locale Ente magazzini generali.

Un Comitato per le mostre e le fiere

Viene posto in discussione il disegno di legge per l'istituzione presso il Ministero delle Corporazioni di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione all'indire mostrare, fiere ed esposizioni nel regno.

VIALE ricorda che questo provvedimento torna alla Camera che lo aveva già approvato in seguito a talune modificazioni già adottate dal Senato. L'altro ramo del parlamento ha ritenuto infatti opportuno, che fosse esplicitamente stabilita l'esclusione dalla vigilanza delle mostre librerie e ha creduto di ripristinare il termine di mesi 4 per la presentazione delle domande, che la Camera aveva portato a mesi 6.

Le disposizioni del 1923 e anche quelle successive dal 1927 si rivelarono insufficienti specialmente per la mancanza di un organo centrale di controllo. Questa lacuna è ora colmata dal progetto in esame. Il nuovo comitato infatti realizzerà quella disciplina, che è stata più volte invocata dagli organi corporativi.

Viene ora il disegno di legge, contenente modificazioni alle norme di applicazione della imposta complementare progressiva sul reddito.

Le modifiche all'imposta complementare

LIMONCELLI osserva, che affinché la finanza possa essere consentita il ricorso apportato all'art. 12 discostarsi da quella che è la norma fondamentale del decreto istitutivo andando anche al di là delle valutazioni, occorre che elementi di fatto desunti particolarmente dal tenore di vita manifestino una agiatezza in contrasto cogli accertamenti eseguiti. E cioè se l'esame del tenore di vita può portare a conseguenze che derogano ai criteri generali, bisogna ritenere, che questo tenore di vita possa essere impecabilmente individuato (approvazioni).

Ora ciò non è possibile perché il tenore di vita non è un elemento economico ma una espressione individuale derivante da un complesso di stati d'animo in cui possono non entrare per nulla la saggezza, la prudenza, il criterio amministrativo. Il tenore di vita non è predicabile: varia da individuo ad individuo ed allora soltanto potrebbe essere un indice sufficiente quando si potrebbe davvero dire, almeno in via generica, che ogni uomo ha una condotta, che varia dalla sua condizione economica. Allora l'uomo spende il denaro che non ha, ovvero non spende il denaro che ha (applausi).

In questa epoca di spostamento generale è più frequente, che non si creda il disastro nei bilanci dei privati specie dei professionisti che tuttavia difficilmente sfuggono ai ricorsi del fisco. Del resto anche nel campo dei bilanci pubblici se con i bilanci si vuole valutare la superiorità, iniziativa o l'opera che con le strade, i monumenti e le bonifiche realizzate oggi in Italia una visione imperiale si potrebbe dedurre per l'Italia una situazione finanziaria più florida dell'effettiva e ciò perché sfuocare il valore spirituale delle ragioni superiori che inducono a compiere quelle spese. (Applausi). E si ha il caso proprio in periodo di ristrettezza economica di non mutare il tenore di vita. D'altronde vero è che spende il dissipato, spende il borghese soprattutto da mille esigenze di decoro, ma lo spende che è un cittadino non desiderabile non spende nulla. Frattanto il fisco maltratta tutti e risparmia lui; ecco i pericoli cui si va incontro quando si stabilisce il tenore di vita come elemento di controllo della agiatezza.

Non è facile stabilire una linea di demarcazione fra la parsimonia e la liberalità, specie per le classi medie; basti pensare a certe spese, come quella per i libri che non possono certo considerarsi un lusso per le persone colte.

Non parliamo degli industriali troppo spesso e troppo ingiustamente presi di mira. (Commenti). Vi sono obblighi di rappresentanza, di inferiorità di situazione, di pubblicità che costringono dette rivali a sciogliere la più parte dei proventi (interruzione dell'on. Ministro delle Finanze). Vorrebbe, che fosse diffusa maggiormente la circolare del Ministro sui criteri di applicazione del provvedimento. Bisogna infatti stare in guardia per l'impressione che si è sta nei contribuenti e per la corsa inevitabile ai ripari. Invero potrebbe verificarsi, a seguito della improvvisa limitazione di molte spese, un pericoloso abbassamento del tenore di vita generale, il che sarebbe un danno.

Infine bisogna badare, che la legge equa nella intenzione, non subisca esasperazioni in via di applicazione. Se la legge, come dice talvolta la relazione, dovrà essere tutt'altro che uno strumento di aggravo fiscale, ma un elemento di perquisizione colpendo gli evasori totali o parziali, bisogna che a questa espressione «tenore di vita» non si diano

valutazioni arbitrarie e pericolose, specie in ordine per esempio ai telefoni, all'automobile, ai domestici. I funzionari del fisco infatti compiono intorno il loro dovere, ma talora con eccessivo zelo; sicché s'imponga una tassativa precisazione dei criteri da adottare mediante precise istruzioni ministeriali.

Conclude affermando, che si deve dire al contribuente italiano, che se le sanzioni di maggiore severità colpiscono chi evade, non sarà mai sacrificata l'agiatezza del buon italiano che non nega il dovuto tributo alla Patria. (Vivissimi applausi, molte congratulazioni).

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il disegno di legge è approvato.

BIANCHI, questore, presenta il conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1931-32.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge. Si discute invece il disegno di legge contenente norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche.

Gli edifici delle località sismiche

DEL BUFFALO rileva che le norme tecniche ed igieniche adottate nel 1930 per le costruzioni in località soggette a terremoti sono risultate perfette ed esse sono state apprezzate anche in altri paesi che soffrono la stessa calamità. Soltanto una disposizione si è dimostrata insufficiente alle necessità pratiche. Quella che riguarda i sostegni per il trasporto dell'energia elettrica. Con le nuove norme si è pertanto inteso riparare a tale insufficienza.

Norme per l'esportazione degli agrumi

ROMA, 1. Con provvedimento in corso sono state apportate le seguenti modifiche alle norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi:

- Introduzione delle norme di una nuova varietà specifica di arance: ovaleto sanguigno per la cui spedizione è obbligatorio l'uso delle quali che di selezione regolamentari.
- Divieto di esportazione dei frutti troppo stagionati ed avvizziti.
- Riduzione a tre delle qualifiche di selezione regolamentare cioè prima, seconda e terza con esclusione della primissima.

- Estensione dell'uso di tali qualifiche a tutte le zone di produzione: Sicilia, Calabria, Campania, Lazio e Puglia.
- Ammissione dell'uso di una cassa a dimensioni uniche per i limoni adatti all'impacco delle pezzature 150, 180, 210, 240, 270, 300, 330, 440 e 490 e di una cassa a dimensioni uniche per le arance adatti all'impacco delle pezzature 80, 112, 150, 200, 232, 324, 360.
- Obbligo di usare dal 1.º marzo al 30 settembre per spedizioni di limoni via mare oltre lo Stretto di Gibilterra ed il Canale di Suez carte veline oleate del peso minimo di gr. 24 al mq. e contenenti un minimo del 5 per cento di olio.

- Obbligo di usare per l'avvolgimento dei frutti carte veline di dimensio- ni tali da consentire il completo avvolgimento dei frutti stessi con attorcigliatura alle due estremità fatte in modo da evitare che le veline possano staccarsi durante il trasporto.
- Obbligo di marcare in caratteri in lunghezza non inferiore a 3 cm. e di altezza non inferiore ad un centimetro sulla carta di avvolgimento dei frutti dello strato superiore di ogni cassa o cassetta.

- Divieto di esportare limoni ed arance in sacchi.
- Divieto di esportare limoni destinati al consumo diretto in vagone alla rinfusa.
- Istituzione di due categorie di selezione 1.ª e 2.ª obbligatorie per la esportazione dei mandarini.

- Obbligo di calibrare i mandarini nelle seguenti categorie: AAA da 22 cm. in su di circonferenza; AA da 20 a 22 cm. di circonferenza; A da 18 a 20 cm.; B da 16,5 a 18 cm.; C da 15 a 16,5 cm. D da 14 a 15 cm.
- Obbligo di usare per l'esportazione dei mandarini i seguenti tipi di imballaggio: cassetta parallelepipedica di cm. 46 per 30 per 13 (interni); gabbietta parallelepipedica di cm. 46 per 30 per 13 (interni); cassetta aperta a portatubo di cm. 53 per 40 per 11 (interni). Per la campagna 1932-33 è tollerato l'uso della gabbietta tronco piramidale, nonché l'uso di imballaggio avente dimensioni differenti da quelle indicate e condizionata che la tara non superi il 15 per cento del peso lordo.

- Obbligo di includere nella richiesta di controllo l'indicazione dell'albo nel quale l'esportatore è iscritto e il relativo numero di iscrizione.

L'on. Mauri per il progresso agrario

LUCCA, 1. La premiazione per la «battaglia del grano», che qui si è svolta in un simpatico affollamento fra autorità, Cattedra ambulante e agricoltori, ci ha recato la viva soddisfazione di constatare il forte progresso conseguito nella produzione granaria dalla nostra Provincia, rimasta finora, per cause diverse, in spiacevole condizione d'inerferiorità, e insieme la soddisfazione non meno grande di veder classificata in testa a tutte le grandi aziende con il primo premio quella dell'on. Angelo Mauri, che alle terre di Versilia ha dedicato cure così premurose ed efficaci da portarle al primo posto nell'incremento delle colture con l'adozione dei nuovi sistemi e delle sementi più elette.

L'esempio merita di essere segnalato, anche perché è significativo il fatto di un ex-Ministro dell'Agricoltura nazionale, che alla preparazione dottrinale ed amministrativa dell'uomo di cattedra e di Governo, dimostra di saper associare l'azione pratica, precedendo gli altri nell'opera di rinnovamento culturale.

La figura di Mons. Rolla

La figura di Mons. Rolla, recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, gode di larghissime e profonde simpatie per le sue virtù sacerdotali e per le sue benemerenze religiose e civili.

Mons. Rolla ha da poco compiuto i 55 anni essendo nato il 4 ottobre 1877 a Crema, da dove la sua famiglia si trasferì a Cornogiovane (Diocesi di Lodi), quando il nuovo Presule era ancora fanciullo.

Mons. Rolla compì gli studi giovanili nel Seminario di Lodi, coronandoli poi a Roma con una brillante laurea in filosofia.

Ordinato sacerdote, egli fu dapprima coadiutore a Cavallotti e quindi Vicario Cooperatore della nostra Cattedrale, oltre che professore in Seminario per tredici anni.

Nel 1917 fu nominato parroco di Borghetto Lodigiano, parrocchia di circa 6000 abitanti, e quivi iniziò l'opera sua tra le difficoltà causate dalla guerra. Rialzò dapprima lo spirito dei fedeli, e quindi, a poco a poco, la vita parrocchiale, al di là del sacrificio. La popolazione vide in lui padre buono e dolce e gli si rivolse con piena fiducia. In breve tempo quanto poteva interessare i soldati lontani, in le notizie dei prigionieri, gli approvigionamenti annoverati del Comune fece capo a lui.

In quelle circostanze furono migliaia le lettere spedite, innumerevoli i pellegrinaggi agli uffici statali per invocare un favore, reclamare un diritto, chiedere una carta. Tale opera di simpatia, condotta con grande spirito di semplicità e abnegazione, venne onorata con lettere di encomio dalle autorità civili e dalle associazioni combattentistiche. Mutilati e Madri e Vedove di guerra.

La figura di Mons. Rolla

il patriottismo e la Società delle Nazioni

Lodi, dicembre 1. Tutto il Clero e la popolazione lodigiana hanno appreso con vivo compiacimento la nomina di mons. Rolla, provvisto V. F. di Borghetto, a Vescovo di Lodi. La figura di mons. Rolla, recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, gode di larghissime e profonde simpatie per le sue virtù sacerdotali e per le sue benemerenze religiose e civili.

Mons. Rolla ha da poco compiuto i 55 anni essendo nato il 4 ottobre 1877 a Crema, da dove la sua famiglia si trasferì a Cornogiovane (Diocesi di Lodi), quando il nuovo Presule era ancora fanciullo.

Mons. Rolla compì gli studi giovanili nel Seminario di Lodi, coronandoli poi a Roma con una brillante laurea in filosofia.

Ordinato sacerdote, egli fu dapprima coadiutore a Cavallotti e quindi Vicario Cooperatore della nostra Cattedrale, oltre che professore in Seminario per tredici anni.

Nel 1917 fu nominato parroco di Borghetto Lodigiano, parrocchia di circa 6000 abitanti, e quivi iniziò l'opera sua tra le difficoltà causate dalla guerra. Rialzò dapprima lo spirito dei fedeli, e quindi, a poco a poco, la vita parrocchiale, al di là del sacrificio. La popolazione vide in lui padre buono e dolce e gli si rivolse con piena fiducia. In breve tempo quanto poteva interessare i soldati lontani, in le notizie dei prigionieri, gli approvigionamenti annoverati del Comune fece capo a lui.

In quelle circostanze furono migliaia le lettere spedite, innumerevoli i pellegrinaggi agli uffici statali per invocare un favore, reclamare un diritto, chiedere una carta. Tale opera di simpatia, condotta con grande spirito di semplicità e abnegazione, venne onorata con lettere di encomio dalle autorità civili e dalle associazioni combattentistiche. Mutilati e Madri e Vedove di guerra.

L'opera di don Rolla nel tempo della guerra non venne mai dimenticata dalla buona, onesta e vivacissima popolazione di Borghetto, così affezionato al suo Parroco.

Mons. Rolla può ben dirsi un Vescovo dell'Azione Cattolica.

La Giuria diocesana ebbe infatti per lunghi anni segretario generale ed in seguito Assistente Ecclesiastico. Nell'Oratorio cittadino S. Luigi Gonzaga, di cui tenne l'amministrazione, profuse il tesoro delle sue energie, corrispondendo tra i giovani le ore libere dirigendo le sezioni in specie quelle di musica. Unione di azione fra i fondatori del benemerito Banco S. Alberto, al quale per oltre 25 anni diede come sindaco la sua attività competente e generosa. Apprezzato dalle locali autorità fu membro ricercato in molte commissioni cittadine.

Borghetto Lodigiano fu da Mons. Rolla portato al grado di modello sotto l'aspetto dell'organizzazione cattolica. Nella parrocchia fiorirono tutte le opere e le associazioni di A. C. Memorabili sono rimasti in diocesi i Congressi tenuti a Borghetto; quello Giovanile diocesano per gli effetti di quello degli aspiranti alla Gioventù cattolica; il Lo Congresso diocesano dei Paschetti del SS. Sacramento al quale parteciparono più di 4000 bambini; la festa centenaria di S. Luigi di S. Francesco e soprattutto la festa solennissima in onore del SS. Crocifisso con la presenza di 5 Vescovi e del Cardinale Arcivescovo di Milano.

Alla Gioventù Mons. Rolla s'imboccò la parte migliore del suo grande cuore. Per essa volle sistemato ed ampliato l'Oratorio, il teatro, le sale del Circolo e le Scuole di Catechismo.

Per lo splendore della casa di Dio, ordinando molteplici opere di sistemazione nella Parrocchia e nelle altre otto chiesette della Parrocchia.

Sollecito verso i poveri monsignor Rolla fondò e da 10 anni mantiene l'opera della distribuzione gratuita della minestra ai poveri durante l'inverno.

Nonostante tutto il lavoro inerente alla sua missione di Parroco monsignor Rolla scrisse assai collaborando a giornali e riviste e dando alle stampe alcune opere biografiche. Trovò tempo di predicare in numerose Missioni in Diocesi e fuori e tra gli altri i Riti Pasquali agli Operai Italiani a Parigi.

Donazione di centomila lire per le opere assistenziali

ROMA, 1. Il sen. Barone Elio Morpurgo, presidente dell'Istituto di liquidazioni, ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di L. 100.000 quale contributo dell'Istituto per le Opere assistenziali del Partito. Il Capo del Governo ha destinato L. 50.000 alle Opere assistenziali della provincia di Udine.

NOTIZIE VARIE

Una scossa di terremoto di notevole intensità della durata di 50" è stata avvertita nell'Argentina a Mendoza e a San Juan. Non vi sono stati né morti né feriti, ma soltanto alcuni danni materiali ai fabbricati.

Il freddo nella Spagna. — Nevicate abbondanti vengono segnalate nella regione di Reinoso come pure a Burgos. Invece a Murcia la temperatura è primaverile: il termometro segna 20.

Un fortunato minatore della Nuova Zelanda lavorando da solo nella regione del fiume Shotover ha raccolto 417 onci d'oro del valore di 2.600 lire sterline.

Il pugiliato Kid Chocolate è stato riconosciuto campione del mondo dei pesi piuma dalla commissione atletica di New York. Egli ha battuto in un incontro di sei riprese Jonny Alba. Il titolo non era in palio.

Panico in un Cinema. — La rottura di una tubatura del riscaldamento centrale in una sala cinematografica di Badajoz ha fatto credere agli spettatori che un incendio fosse scoppiato. Durante il panico che ne è seguito molte donne e bambini sono stati calpestati. Si sono avuti numerosi feriti.

Una fabbrica di bombe è stata scoperta in San Sebastiano dalla perquisizione della polizia di Barcellona. Sono stati operati 5 arresti.

Un aereo è precipitato nel vuoto in una delle stazioni della ferrovia metropolitana di Madrid per la rottura delle funi. Si sono avuti a decapitare 21 feriti dei quali parecchi gravi.

NELL'ANNO

• ERA FASCISTA •

SONO PERVENUTE ALL'ISCHIROGENO

DA SOMMI CLINICI E SCIENZIATI

LE SEGUENTI ATTESTAZIONI

MESSINA, 16 DICEMBRE 1931 - X.

Nulla aggiungo per il Suo ISCHIROGENO, essendo universalmente riconosciuto come ottimo e non consentendo la nostra lingua un'aggettivazione che vada al di là.

Prof. LUIGI DE GAETANI

Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale nella R. Università di Messina

MESSINA, 21 DICEMBRE 1931 - X.

Uso da anni il Suo ISCHIROGENO non solo nella mia clientela, ma anche per la mia famiglia, con ottimi risultati.

Prof. STEFANO PUGLISI ALLEGRA

Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Messina

MESSINA, 27 DICEMBRE 1931 - X.

Non manco di consigliare il Suo rinomato ISCHIROGENO, sempre che si presenta l'occasione, senza contare che tutti gli anni anche lo prendo come ricostituente e tonico nervoso.

Prof. CARMELO CACCIO

Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Messina

MODENA, 20 GENNAIO 1932 - X.

Uso da oltre trent'anni il Suo ottimo ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati.

Prof. RICCARDO SIMONINI

Direttore della Clinica Medica Pediatrica nella R. Università di Modena

ROMA, 2 FEBBRAIO 1932 - X.

Conosco da trent'anni il Suo ISCHIROGENO BATTISTA e da trent'anni lo prescrivio. Ben tollerato e molto efficace.

Prof. SANTE DE SANCTIS

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

TORINO, 18 FEBBRAIO 1932 - X.

Adopto con vantaggio l'ISCHIROGENO su persone della mia famiglia. Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a restaurare le forze.

Prof. BENEDETTO MORPURGO

Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino

MILANO, 29 FEBBRAIO 1932 - X.

Ello che conosce e fa conoscere la mia piena fiducia nel Suo ISCHIROGENO, che continuo a ritenere il più efficace rigeneratore delle forze, vorrà favorirmi un certo quantitativo del Suo ottimo preparato, inviandolo direttamente al mio indirizzo all' Ospedale Maggiore.

Prof. ALBERTO PEPERE

Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Milano

PARMA, 15 MARZO 1932 - X.

Ben convinto che l'ISCHIROGENO sia il migliore dei ricostituenti, La pregherei di inviarmi un campione per persona di mia famiglia.

Prof. GIOVANNI RAZZABONI

Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Parma

CAMBRINO, 2 MAGGIO 1932 - X.

Sia gentile voler spedire 8 flaconi del Suo pregiato ISCHIROGENO, dovendo servire per tre mie figlie, che hanno trovato un efficace e sensibile beneficio nel Suo specialità.

Prof. GIUSEPPE STOPPOLONI

Direttore Istituto di Anatomia R. Università di Cambrino

NAPOLI, 17 MAGGIO 1932 - X.

Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, per uso di persone della mia famiglia. Se tanto a chiederle, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

ACCADDEMICO D'ITALIA

BARI, 24 MAGGIO 1932 - X.

Convalescente d'influenza, desidero in pure usare il Suo ottimo ISCHIROGENO, che con tanto successo ho prescritto a tanti malati.

Prof. GIOVANNI GALLERANI

Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Bari

NAPOLI, 25 LUGLIO 1932 - X.

Illustre e caro Commendatore,

Le sarò molto obbligato, se vorrà favorirmi alcune bottiglie del Suo preziosissimo ISCHIROGENO. Voglio amministrarlo a mia moglie, convalescente di non lieve malattia, e che, sono sicurissimo, ne avrà quel vantaggio che io, in simili circostanze, ne ho avuto.

Mi creda, con tutta la stima dev. Suo

Prof. GIUSEPPE PIANESE

Direttore Istituto di Anatomia e Istologia Patologica R. Università di Napoli - Accademico d'Italia

NAPOLI, 21 SETTEMBRE 1932 - X.

Carissimo Commendatore Battista,

vi sarò assai grato se vorrete inviarmi, con cortese sollecitudine, un po' del vostro magnifico e rinomato ISCHIROGENO per mio uso personale.

Gradite il mio ringraziamento e cordialissimi saluti all'ho

Prof. FABRIZIO PADULA

Direttore 2ª Clinica Chirurgica nella R. Università di Napoli